# RELATIONI DELLA GLORIOSA MORTE DI NOVE Christiani Giaponesi,

***Martirizzati per la Fede Cattolica ne i Regni di Fingo, Saſſuma, e Firando;***

Mandate dal P. Prouinciale della Compagnia di GIESV in Giapone, nel Marzo del 1609. e 1610.

***AL MOLTO R. P. CLAVDIO Acquauiua Generale della medeſima Religione.***



IN ROMA,
Appreſſo Bartolomeo Zannetti. M. DC. XI.

*Con Licenza de' Superiori.*

Queste Lettere si potranno stampare, se così parerà al Reuerendissimo Monsignor Vicegerente, & al Reuerendissimo P. Maestro del Sacro Palazzo.

*Claudius Societ. Iesu Præpos. Generalis.*

---

*Imprimatur si videbitur R. P. M. Sac. Pal. Apost.*
*Cæsar Fidelis Vicesg.*

---

Per commissione del Reuerendiss. P. M. S. P. A. Io Nicolò Cassiani, hò visto queste relationi della gloriosa morte di noue Christiani Giaponesi, martirizati per la Fede Cattolica nel Giapone, con le lettere scritte dall'istessi mentre stauano nelle carcere, quali mi pare, che commouano à pietà, diuotione, e lacrime non solamente i Christiani, & infideli dell'istesso Regno, ma qual si voglia, che gli piaccia di legerla, risplendendo in essi la gran costanza della Fede, con il desiderio di patire, e morire per amor di Christo nostro Signore, dispregiando ogni desiderio mondano per la gloria del Cielo, così giudico habbi da essere vtilissima se si dia in stampa, & in fede mi son sottoscritto, questo di 20. di Luglio 1611.

Idem qui supra Nicolaus manu propria.

---

*Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Bonon. Magister, & Reuerendissimi P. F. Ludouici Ystella sacri P. Apost. Magistri socius Ordinis Prædicatorum.*

# RELATIONE

*Della gloriosa morte di cinque Christiani Giapponesi, martirizati per la Fede Catolica nel Regno di Fingo.*

NEl Gennaro del 1604. si mandò à V. P. la relatione del Martirio che in Cumamoto, e Yatzuxiro Città del Regno di Fingo per commandamento di Canzuiendono Signor di esso, capital nemico della fede nostra, sei nobili Christiani patirono nel Decembre del 1603. cioè Giouanni Gotozayemon, Simone Gofioye, à quali furono tagliate l'orecchie, e le teste: e Giouanna madre, & Agnese moglie di Simone, Madalena moglie di Giouanni, e Luigi

fanciullo di sett'anni in circa nipote di Madalena adottato da lei,e da suo marito per figlio, che morirono crocifissi. E dipoi nel Marzo del 1606. Le mandai anco la relatione d'altri due martiri che Morindono Re d'Amangucci fece decapitare per la fede di Christo, Damiano Cieco in detta Città, e Melchior Buiendono,persona di molta nobiltà, e fama in armi, nella fortezza di Fangui. Adesso mando à V. P. L'historia del martirio, col quale viene segnalatamente glorificato Dio, stabilita, & illustrata la fede nostra in quest'estreme parti dell'Oriente, d'altri cinque Giaponesi, Michele Ficoyemon, Giouanni Ingorò, Tomasso figlio di Michele di 12.anni,e Pietro figlio di Giouãni di sei in circa,successo in Yatzuxiro alli 11.di Gennaro del 1609.à quali s'aggiunge Ioachimo Irozayemon,

che per eſſer alli 26. d'Agoſto del 606.
nel carcere, doue in compagnia delli
detti due ſtaua per la confeſſione della
fede, morto di diſagio, e di ſtento, de-
ue entrar' anch'egli nel numero de'ſan-
ti Martiri. Queſti ſono li tre felici Giſ-
ſiachi, cioè huomini, c'hanno per offi-
tio d'occuparſi in opere di miſericor-
dia, e nell'aiuto dell'anime, de' quali ſi
fà ſpeſſo mentione nell'hiſtoria del pri-
mo martirio di Yatzuxiro, come quel-
li che aſsiſtettero alli detti ſei martiri
ſin'all'vltimo punto, e con l'eſſempio,
& eſſortationi riduſſero molti apoſtati,
confermarono i fiacchi, e vacillanti, &
accrebbero animo, e feruore à i forti,
e zelanti.

Fù queſto martirio celebre per tre
circoſtanze. Prima, per la lunghez-
za, poiche vn'anno e mezo Ioachimo,
e quattr'anni Michele, e Giouanni ſtet-

tero in vn'angustissimo, e sopramodo penoso carcere, auanti che finissero per Christo la vita, senza che mai si scorgesse in loro vn minimo segno di fiacchezza, ò condescendenza; anzi cresceua sempre più il desiderio di patire, e morire per la fede; e Canzuyendono, che ben sà quanto i Christiani bramino il martirio, e quanto la Chiesa honori, e riuerisca i Martiri; inuidioso di questa gloria, e trionfo, voleua affligergli con sì lunga, & aspra prigionia, che alla fine, ò si rendessero à lui; ouero finissero penosamente la vita senza la corona del Martirio, com'egli si credeua. Mà preualsero la perseueranza, e constanza de' Martiri alla inuidia, e rabbia del Tiranno; perche l'odio che porta à Christo, lo rese impatiente in aspettar che i prigioni morissero di morte naturale; e quantunque Ioachino fosse con-

suma-

ſunnato da ſtenti, e da mortale infermità, non perdette per queſto il merito, e la palma del martirio. La ſeconda circoſtanza che non ſolo morirono per là confeſſione della fede; mà anco per inſegnarla ad altri, e far officio di Predicatori nella ſteſſa prigione, potendoſi dir con verità di loro, che trauagliarono per l'Euangelio vſque ad vincula, tamquam malè operantes, ſed verbum Dei non erat alligatum: Onde la ſentenza che s'affiſſe publicamente preſſo le teſte delli quattro decollati, diceua che Canzuiendono li faceua ammazzare ad eſſempio de gli altri, sì per eſſer eſſi Chriſtiani contra la ſua prohibitione, come per hauer tirati alla legge loro molti gentili, e ridotti li caduti al tempo della perſecutione. La terza è l'eſſer queſta felice morte ſtata predetta dal Martire Simone Goſioye nella

ſteſſa notte che morì; percioche pregandolo all'hora, Giouanni, Michele, e Ioachino che nel cielo ſi ricordaſſe di loro; li riſpoſe, ſtate allegri, e confidate in Dio, che preſto verrete in paradiſo per la medeſima ſtrada, per la quale Sua Diuina Maeſtà ſi degna di condur me miſerabile; parendo ch'egli, & i compagni gli impetraſſero dal Signore queſta corona in premio dell'aiuto, e ſanti conſegli datili nella loro perſecutione, e morte; e Monſignor Veſcouo afferma, che quando queſti ſerui di Dio vennero dopò il beato fine di detti ſei à Nangaſachi per riceuere il Sacramento della confirmatione, ricordandoſi della promeſſa fattali da Simone; gli parue di creſimare non Chriſtiani ordinarij, ma martiri di Chriſto, e di vederli già vnti col proprio ſangue.

L'hiſtoria di queſto martirio di Yatzuxiro

zuxiro, ſecondo conſta per publica fama, e per certe e fedeli informationi, paſsò nel modo ſeguente. Quãdo Agoſtino Vnocamidono era Signore della metà del Regno di Fingo; haueua in Yatzuxiro principal Città del ſuo ſtato vna buona, & numeroſa chriſtianità gouernata da i Padri della Compagnia, la quale faceua ogni giorno progreſsi, & accreſcimenti notabili in numero, feruore, & ogni virtù: Ma paſſato Agoſtino à miglior vita; Canzuyendono Signor dell'altra metà del Regno, diuenne aſſoluto padrone del rimanente, e come fiero nimico della legge di Chriſto, diede (ſubito, che ne preſe il poſſeſſo) bando generale à i detti Religioſi con porre inſieme frequenti, e diligentiſsime guardie, acciò ſerraſſero per tutto i paſi, e l'entrata in quello ſtato à i miniſtri dell'Euangelio, anzi di più nõ

molto

molto doppò nel 1601. mosse, e tuttauia dura, vna crudele persecutione à fedeli, i quali per minor male sono di parere si differisca à miglior tempo il mãdar iui Sacerdoti, ò se tal volta i Superiori giudicassero bene mandarli; lo facciano copertamente, e con ogni cautela, e riguardo possibile, come tuttauia si va pratticando con somma consolatione di quegli afflitti chistiani: & acciò in luogo de i Padri, che non poteuano senza manifesto pericolo ò della vita, ò d'accrescer i disturbi dimorar fra loro lungo tempo, hauessero ne i bisogni à chi ricorrere, s'elessero al gouerno d'essi li sopranominati Giaffiachi, e l'elettione fu molto accettata per l'ardẽte zelo loro verso l'aiuto dell'anime, prudenza, carità, & eruditione nè misterij della Fede nostra. Non mancauano in Yatzuxiro altri christiani nobili,

bili, e ricchi; ma Dio che infirma mundi eligit, vt confundat fortia, scelse le sudette tre persone ordinarie, che sostentauano se, e le fameglie con la loro industria. Ioachino fu natiuo di Yatzuxiro d'anni 55. e rigenerato in Christo dieci anni prima, huomo semplice, affabile, e feruente nel diuino seruitio. subito battezzato cominciò ad applicarsi con somma diligenza, & allegrezza all'aiuto dell'anime. Michele della medesima Città quinquagenario, era (ben che gentile) di gran bontà naturale, sincero, prudente, & affabile, & amato per ciò, e rispettato vniuersalmente; quindici anni auanti di morire prese il santo battesimo, & in tutto questo tēpo hebbe sempre desiderio estremo, e chiese instantemente à Dio di sparger il sangue per lui; se bene come humile di cuore riputandosi indegnissimo di tan-

ta gratia, gli pareua di non poter arriuar à cosa si alta, e soprana, e con ragione, perche questo negotio non currentis, neque volentis, sed miserentis est Dei. Leggesi in vna delle sue lettere, che occorrendogli di veder taluolta giustitiar alcun reo, diceua dentro di se, che farò io miserabile poiche costoro per le cose del mondo patiscono si crudelmente: mai tralasciò veruna occasione di guadagnar anime à Christo, cominciando dalla conuersione, e riforma della sua famiglia. Giouanni di 39. anni d'età nacque in Muro terra del Regno di Farima, persona di molta bõtà, d'acuto ingegno, eloquente, & atto per la sua prudenza, e magnanimità ad imprendere, e terminare qualunq. impresa: prese il santo Battesimo dieci anni sono; e come quello ch'auanti di cõuertirsi, volse per molto tempo vdire

atten-

attentamente le prediche del Cathechiſmo, era aſſai verſato, & inſtrutto ne miſterij della fede,de'i quali, e delle coſe di Dio parlaua marauiglioſamente, e ritenne vn perpetuo, & acceſo deſiderio, d'impiegar ſe ſteſſo, la vita,e la robba nel ſeruitio diuino. Eſſendo dunque queſti tre gran ſerui di Dio delle qualità accennate; furono non ſenza ſpetial prouidenza ſua eletti per l'officio di Giffiachi, accettato, & eſſercitato da loro in tempo di perſecutione ſi cruda, e pericoloſa con tanta carità, e diligenza, quanta poſsiamo deſiderare in buoni, e vigilanti curati d'anime: Haueuano ripartite tra loro le contrade di Yatzuxiro, battezando le creature al tempo di neceſsità acciò non moriſſero ſenza batteſimo, viſitando gli infermi,aiutando à ben morire, ſeppellendo i morti, conſolando gli afflitti,

ſolle-

ſolleuando i caduti, rincorando i deboli, conuertendo gli infedeli, e facendo altre attioni ſimili di chriſtiana pietà; le caſe loro ſeruiuano à fedeli di Chieſe, & andauano fra l'anno à trouar i Padri d'Arima, e de gli altri luoghi più vicini, e dargli conto di tutto, riceuendo all'incontro da eſsi la direttione neceſsaria. Nell'ardore della perſecutione, quando Canzuyendono cõmandò che i Chriſtiani, laſciata la fede, ſi faceſſero della ſetta dei Fochexus, dando ad alcuni l'eſsilio ad altri la morte, e affligendo tutti, gli amici di queſti tre gli eſſortauano à laſciar l'officio di Giſſiachi & aſſentarſi da Yatzuxiro per l'ineuitabile pericolo che correuano d'eſser dal Tiranno fatti morire con le loro famiglie, ma eſsi non ſolo non ſi piegauano niente à i conſigli, e preghiere di tali amici, che anzi li creſce-

ua

ua l'animo, & il feruore al pari de i pericoli,e del furor de i ministri gentili. Trà l'altre heroiche attioni delli sopradetti non si può facilmente esprimere, ne à bastanza lodare quello che operarono con l'occasione del martirio delli sei di Yatzuxiro per aiutarli in quel vltimo punto à fin che finissero come fecero gloriosamente la lor carriera; mai se gli scostarono dal lato, come madre sollecita della salute del figlio infermo, che sempre gli sta al capezzale, fin'à tanto che non viddero parte d'essi decollati, e parte crocifissi per Christo: e non solo li consolarono fin'alla morte; ma procurarono anco di poi di raccogliere le loro reliquie non ostante l'essatta vigilanza de' ministri del Tiranno sopra i corpi de i quattro crocifissi, & il rischio che si correua. Apparecchiate per tanto quattro casse ciascuna col suo

 epi-

epitaffio acciò non si confondessero; quando i corpi erano consumati, e nelle croci restaua quasi l'ossatura sola, di notte oscura in tempo ventoso, e piouoso, andati al luogo del martirio, e prese le sante ossa à poco à poco, con lasciarne alcune meze staccate, e pendenti dalle croci, à fin che la mattina il furto non paresse tale, mà più tosto effetto della tempesta precedente, veniuano mettendo ciascun corpo nel suo cassone, e doppò con le stesse croci che anco spiantarono, condussero à Nangasachi, doue si conseruano honoreuolmente, venerati di continuo da questi fedeli.

Al tempo del martirio di Simō Gosioye, e de Compagni, gouernaua per Canzuiendono in primo luogo la Città d Yatzuxiro Cacuzayemon, il quale sentì assai la morte di Giouanni, mà

in eſtremo quella di Simone antico, & intimo amico ſuo, che perciò procurò à tutto ſuo potere di ſaluargli la vita, e come rimaſe impreſsionato, che ſi ſariano al fine laſciati piegare al voler del Principe almeno diſsimolatamente, ſe non oſtauano i conſegli, e perſuaſioni delli tre Giffiachi, cōcepì mortale odio contra di loro, fomentato, & accreſciuto dal ſoſpetto ch'eſsi leuaſſero dalle croci l'oſsa de'i quattro crocifiſsi, e le vedeſsero à i Chriſtiani di Yatzuxiro, di maniera tale che gli accusò à Canzuyendono, facendogli ſapere, che ſe pretendeua di nettar di Chriſtiani detta Città, rimedio vnico era carcerar Giouanni Ingorò, Michel Ficayemon, e Ioachino Gitozayemon, i quali non contenti di profeſsar la legge di Chriſto, la predicauano, e perſuadeuano à Gentili d'abbracciarla; quei che l'ha-

ueuano lasciata, à ripigliarla, e gli altri che la ritenessero sin'al sangue: in somma che suppliuano in luogo de'Padri della Compagnia da lui cacciati; Canzuyendono rispose che li carcerasse. Il primo che il Gouernatore si fece condur'auanti, fù Giouanni principale di Giffiachi, riprendendolo acerbamente, ch'egli contra la rigorosa prohibitione del Principe, non solo fosse Christiano: ma hauesse ardimento di peruertire i Gentili, e persuader à quei della sua legge che non retrocedano: al che Giouanni con intrepido, e sereno volto, rispose di non potere, ne douer negare niuna delle dette cose già publiche in tutto Yatzuxiro, non intendendo di far aggrauio, ò dispiacer veruno à Canzuyendono, per esser'il negotio della salute dell'anime libero, e di niuno pregiuditio al seruitio, e lealtà douuta da

suddi-

ſudditi à Signori temporali: E quanto al perſuader egli à gli altri fedeli la perſeueranza, e coſtanza nella legge di Chriſto; faceualo eſſendo ſicuriſsimo di ſeruir in queſto al vero Dio Creator dell'vniuerſo ch'egli adoraua; & il perder per ciò la vita, ſtimarebbe ſomma gratia. Chiaritoſi Cacuzayemon da ſi riſoluta riſpoſta, che niuna impreſsione hauea fatto nell'animo di Giouanni la ſua riprenſione; s'ingegnò di piegarlo con promeſſe, corteſie, e ſegni di amoreuolezza: l'introduſſe nelle ſtanze più ſecrete, lo conuitò col Cià (beuanda di queſte parti) tentandolo di nuouo gagliardamente, ch'apoſtataſſe, ma fù tanta la copia delle parole, e la forza delle ragioni, che Dio ſomminiſtrò in quel punto al ſuo ſeruo; che conuinto, e confuſo il Gouernatore, ſenza replicar'altro, lo fece mettere prigione,

 d'on-

d'onde scrisse vna lettera à i Christiani di Yatzuxirò, nella quale raccōta quel che passò tra lui, & il Gouernatore, che si riferisce al fine per non interrompere il filo dell'historia. Michele hebbe subito notitia di quelche passaua, & aspettandosi anch'egli di far compagnia à Giouanni; s'andaua apparecchiando: & impatiente d'aspettare, disse à i Christiani concorsi à visitarlo: per che tanto tardano à chiamar ancor me? ben pare che i miei peccati mi rendono indegno di sì gran bene, & in dir questo, ecco che viene la Corte, & lo conduce prigione: Incontrossi per strada con Giouanni, e fecero insieme tanta festa di vedersi carcerati per Christo, che i guardiani, e gli infedeli prigioni restarono attoniti. Per trouarsi all'hora Ioachino à Nangasachi; il Gouernatore in luogo suo fece imprigionar la moglie,

che come diuota, e feruente Christiana, mostrò gran contento di questa occasione di patir per la fede. Hauuto Gioachino in Arima (doue all'hora si trouaua) auuiso della prigionia di sua moglie, allegrissimo, come della più felice nuoua del mondo: deliberò doppò confessato, e communicato, di partir subito per Yatzuxiro, dicendo che à punto quest'occasione haueua aspettata anni, & anni, e non era douere che sua moglie gli togliesse di mano la palma apparecchiata à lui. I Padri gli commisero, che visitasse prima quegli afflitti Christiani, e gli essortasse à sopportar volentieri gli incontri, e le percosse da quella tempesta minacciate, scriuesse à pieno quanto passaua, instruisse il suo successore, battezzasse i fanciulli, e poi cō la benedittione di Dio si presentasse à Cacuzayemon. Esseguito tutto, com-

 parue

parue in asscenza del Gouernatore alla presenza del sostituto, e pregollo che non essendo la causa sua punto differente da quella per la quale stauano i compagni prigioni; carcerasse ancor lui, lasciando libera la moglie. Rispose il Luogotenente di non hauer tal commissione, e però aspettasse il ritorno di Cacuzayemon: ma tanto instò per tre giorni continui, che vinto il ministro dall'importunità fù costretto d'essaudirlo, e così lo fece porre in prigione, liberando Maria sua moglie. S'allegrarono grandemente i serui di Dio vedendosi carcerati per amor suo, non senza stupore de gli altri prigioni Gentili. Furono confiscati i beni di tutti tre, pigliando la corte in nota le mogli, e figlioli, e la gente di seruitio, e consignando tutti ad alcuni capi della Città con obligo di darne conto sempre che

da parte del Gouernatore gli fosse chie-
sto. Bisognò che Monsignor Vescouo,
& i religiosi della compagnia sosten-
tassero i prigioni, e le fameglie, loro in
tutto questo tempo, come anco fecero
i Christiani di fingo, e d'altre parti, ne
mancò loro insieme col soccorso tem-
porale, il conforto, e la consolatione
spirituale, essendo dal Prelato, e da no-
stri visitati frequentemente con lette-
re, & imbasciate. Andò anco più vol-
te vn Sacerdote della compagnia à Yat
zuxiro per visitarli, e confessarli, ma
sol'vna, benche mutasse habito, e te-
nesse varie strade, e mezi, puote pene-
trare doue stauano, à talche gl'istessi
prigioni quantũque desiderosissimi di
vedersi, e consolarsi col Padre, gli scris-
sero vna lettera in ringratiamento del
desiderio c'hauea di visitarli, e conso-
larli, e del trauaglio preso à tal fine,

 met-

mettendogli in consideratione, che per le frequenti, e diligenti guardie de Gouernatori, quantunque arriuasse alla prigione, non hauerebbe potuto parlargli, & il pericolo che correrebbono i Padri di Nangasachi, & i Christiani di Yatzuxiro quando la sua venuta si sapesse, con posporre essi à tanto risigo la loro priuata consolatione: ma al fine si rimetteuano alla prudenza, e carità del Padre, come quelli che per loro humiltà, si teneuano di niuno giudicio, e sapere. Sono le prigioni del Giappone differentissime dalle nostre, ne ve si pongono d'ordinario altro che malfattori tutti plebei, perche li nobili, e ciuili rei di morte non sogliono carcerarsi, ma punirsi secondo la grauezza de i loro delitti, col leuargli l'entrate, col mandargli in esilio, col mozzargli il capo, e se il colpeuole lo merita, & il

Prin-

Principe vuole, è costretto à tagliarsi il ventre con le proprie mani, la qual sorte di morte come più honorata, e spetiosa, suol'esser molto ordinaria fra caualieri Giapponesi. Fanno in Giappone à posta le prigioni anguste, e basse cinte attorno in vece di muraglie, di cancelli di legno, come serragli d'animali, e difese da vn'altra cancellata, acciò niuno possa accostarsi al carcere immediato per parlar à i prigioni, i quali di questa maniera vengono ad esser esposti ad ogni ingiuria di tempi, & alla vista, e vergogna della gente che passa, al che s'aggiungono perpetue, e rigorose guardie, e quando i carcerati sono molti non hanno luogo di dormir distesi. Ma Canzuyendono huomo di natura in humano, e crudele, vuole le sue carceri molto più incommode, e penose dell'ordinarie, non permetten-

do

do che (come quì per tutto s'vsa) siano l'inuerno coperte con store, e nel cuore dell'estate stiano le fissure de cancelli aperte, ne meno che si scopino, e tengano nette, acciò che il freddo, il caldo, & il fetore eccessiuo tormentino maggiormente i poueri rinchiusi. E per abbreuiare, sono queste prigioni incredibilmente aspre, & insopportabili. In vn carcere di tal sorte commandò il Tiranno, che fossero posti li tre serui di Dio per vedere (diceua egli) se i Christiani, che tanto bramano, e reputano à sommo honore, e gloria il morir opprobriosamente di spada, ò in croce, si fossero potuti peruertire con lunga, & asprissima prigionia; essi all'incontro con cuore inuitto, & inuincibile, fortezza, & allegrezza più che humana sopportauano queste asprezze, le villanie, minaccie, e scherni de i prigioni

gen-

gentili, e degli altri; anzi la principal dimanda, che di continuo faceuano à Dio, era che gli accrescesse il patire, e la patienza per amor suo, come costa per lettere delli medesimi scritte à diuersi, nominandosi sempre in esse peccatori, & indegni del fauore, che Sua Diuina Maestà li faceua, e particolarmente in vna scritta al P. Viceprouinciale, che si pone con altre al fine di di questa relatione. Fù prouidenza, e misericordia di Dio, che stessero diuisi con vn tramezzo da gentili, per hauer qualche commodità di raccomandarsi à lui, e communicar con li Christiani che li visitauano. Quiui posero varie imagini, e Michele particolarmente si fece portare alcune operette spirituali, e le vite de Santi copiate di sua mano, del quale essercitio fu sempre molto curioso doppò la conuersio-

ne, dicendo che faceua quest'apparecchio di libri, acciò seruissero à se, & ad altri di maestri, e di consolatori in tempo di persecutione. Ripartiuano il giorno, e la notte in lunghe meditationi, & in colloquij, e lettioni spirituali, e la mattina à tempo del santissimo sacrificio della messa, si voltauano verso le nostre Chiese, e l'vdiuano con lo spirito, imitando il Profeta Danielè, che nella cattiuità di Babilonia aperte le fenestre, e voltato verso Gierusalem (luogo del sacrificio) oraua tre volte il dì. Digiunauano certi giorni della settimana, & in sì stretta, & incommoda stanza faceuano spesse, e lunghe discipline, & altre penitenze con merauiglia de gli altri prigioni. In particolare Giouanni Ingorò ringratiaua prima Dio di trouarsi carcerato per la confessione della sua santa Fede, hauendo in questo compito

pito il suo desiderio, & essendo da Sua Diuina Maestà essaudite le sue dimande; poi gli chiedeua gratia di potere per suo amore con allegrezza, e prontezza soffrire qualunque trauaglio, affronto, e tormento, sin'alla morte. Di più che quantunque peccatore, & indegno, gli facesse gratia per i meriti del pretiosissimo sangue di Giesu Christo, che sua moglie, e figliuolo restassero vittoriosi nella presente persecutione, & acquistassero la palma del martirio insieme con lui: Inoltre pregaua per la pace, vnione, & essaltatione della santa Chiesa Cattolica, e per il Pontefice Romano Pastore vniuersale, e che da tutte le gēti fosse per tale riconosciuto, e venerato: Similmēte per il bene, e per la pace di tutti i fedeli dispersi per il mondo, per la propagatione della nostra santa Fede in ogni Regno, e paese Idolatro,

& in

& in particolare per questa christianità del Giappone, massime per il Vescouo, e Religiosi della Compagnia; e per tutti quei che s'occupano in aiuto dell'anime: Per gli heretici acciò il Signore gli riduca al grembo di santa Chiesa, e per quei che stãno in peccato mortale; per l'anime del Purgatorio, e per altre necessità, la qual diuotione, & essercitio non tralasciò niun giorno. Battezzarono molti gentili nel medesimo carcere cõdannati alla morte, alla quale andauano allegri, e pieni di speranza di cambiar questa miserabil vita con l'eterna. A persuasione loro i christiani di Yatzuxiro in gran numero si trasferiuano alle Residenze vicine de' Padri per confessarsi. Teneuano diligente cura de i christiani fiacchi, e bisognosi d'aiuto spirituale, chiamandoli, e dando loro buoni consegli, e ricordi, & essi,

e gli altri fedeli gli vbidiuano, e rico-
nosceuano in luogo de Padri, e maestri,
concorrẽdo alla lor prigione come fos-
se stata Chiesa senza disturbo, e resisten
za, per hauer Canzuyendono ordinato,
che i christiani à sue spese li custodisse-
ro à fine di più angariarli, & affligerli:
ma questa nuoua crudeltà del Tiranno
volse Dio conuertirla in cõsolatione, &
aiuto spirituale di quella nouella chri-
stianità. Ioachino di più età, e meno
sanità de compagni s'ammalò graue-
mente, alla qual nuoua, il P. Rettore
del Collegio d'Arima spedì subito vn
Sacerdote, che in habito di contadino,
non senza gran difficoltà, penetrò alla
carcere mentre l'infermo dormiua, il
quale suegliato, & auuisato da compa-
gni della venuta del Padre; si trouò per
particolar prouidenza di Dio con per-
fetto giuditio, hauendo sin'all'hora fre-

neti-

neticato ſtranamente; confeſſollo con gli altri due, come anco i Chriſtiani di Yatzuxiro, e delle Città di Vto, e Curamoto nel medeſimo Regno di Fingo: Ritornato il Padre ad Arima, l'infermo vſcì di doppio carcere alli 26. d'Agoſto del 1606. doppò vn'anno, e mezo di prigionia; laſciando (per timor di non perdere di nuouo il ſenno) ſcritto, e ſegnato di ſua mano vn foglio, doue ſi proteſtaua, che di ſua libera, e ſpontanea volontà ſtaua prigione come Chriſtiano, apparecchiato à patir per la ſua legge tutte le ſorti di tormenti imaginabili, e la morte ſteſſa; e ſe alcuna coſa hauea detto, e direbbe mentre era ſtato, ò foſſe per eſſer fuori di ſe, che tutti intendeſſero ch'era, e ſarebbe ſempre ſua intentione di morir per la fede di Chriſto, il quale poco doppò gli fece gratia di chiamarlo al paradi-

radiſo in retto giuditio. Vn'altra ſimile proteſtatione laſciò in Arima, quando quiui hebbe auuiſo della cattura de' compagni. Gratie infinite alla Maeſtà Diuina che ſi ſanto fine diede à queſto ſuo ſeruo, col quale Giouanni, e Michele rimaſero in gran maniera conſolati, & animati vedendolo in porto ſicuro, e non meno gli altri Chriſtiani, i quali poſtolo in vna caſſa con licenza del Gouernatore, lo ſepelirono nel cimiterio commune de fedeli, & il terzo giorno cauatolo ſegretamente di notte lo conduſſero per barca alla Chieſa d'Arima. Quaſi nello ſteſſo tempo Canzuyendono ſi trasferì à Yatzuxiro, e parlandogli i ſuoi miniſtri delli due prigioni rimaſti, diſſe, io non sò che deliberarmi di queſt'huomini, per che ſe gli leuo la vita, ſi rallegrano di perderla per la ſua fede; ſe gli laſcio ſtar

prigioni, pur si rallegrano, e di là fanno officio di Maestri, e di Predicatori dell'Euangelio contra il mio commandamento; non sò dunque che partito prendermi, saluo che ordinar vna prigione aperta d'ogni parte in paese deserto, doue niuno possa portargli il necessario, e così à forza di fame, e di freddo cauarli dal mondo. Soggiunse vno dè suoi; Signore i Christiani predicano che il loro Saluatore digiunò 40. giorni in vn deserto, e come questi prigioni bramano d'imitarlo, sentiranno sommo contento di questa sorte di morte; con che egli acceso di più fiero sdegno; sententiolli à perpetuo carcere nel modo che stauano. Diede in oltre il Tiranno nuouo ordine circa la custodia della prigione, commandando che i soldati succedessero alla gente del popolo con molto accrescimento di patienza,

tienza,e di merito à questi serui di Dio;
perche mentre i popolani assistettero
loro, come per lo più toccò tal carico
à christiani, & alcune volte à parenti ;
l'era data quella libertà, che non hebbero da soldati Idolatri ; e della conditione de i custodi di S. Ignatio ; quibus
& cum benefeceris, peiores fiunt ; à tal
che li conueniua riceuere, e mandar le
lettere dentro il mangiare che li portauano, acciò non fossero intercette. Particolarmente Giouanni fù tentato, &
essercitato gagliardamente com'vn'altro santo Iob, dalla moglie giouane,
forastiera, malsana, e spogliata dalla
Corte di ogni suo hauere ; la quale ben
spesso rappresentaua cō lagrime al marito le sue miserie, gli affronti continui
che toleraua, per hauer egli presa quella maniera di vita, e l'offitio di Giaffiaco ; non mancandoui altre strade di

 meri-

meritare, e saluarsi; ma egli senza smarrirsi punto, l'essortaua con parole, e con lettere alla patienza, e perseueranza, raccommandandola alla protettione, e prouidenza diuina, e dolendosi di non scorgere in lei il medesimo feruore, e spirito, delle mogli di Gioachino, e di Michele tanto pronte, & animate à spargere il sangue per Christo con i mariti loro, con dire che i peccati di lui erano causa che non gli communicasse il Signore questo desiderio: Onde con tanta maggior caldezza gli la raccomandaua. L'altra occasione di patire fù vna trauagliosa infermità, nel qual tempo i ministri del Tiranno gli tolsero vna schiaua che sola gli era rimasta, hauendoli con la robba confiscati anco li schiaui, e schiaue di casa, la quale gli faceua, e portaua il mangiar necessario, e per tal mācamento gli conuenne più

volte

volte digiunare le giornate intiere, se bene con l'estenuatione, e fiacchezza del corpo cresceua altretanto il vigor dello Spirito, e la volontà di patire, talmente che dal dì ch'entrò in prigione, mai riposò di giorno, ne intermesse veruna delle sue diuotioni, e santi essercitij accennati di sopra, come ne anco trattò mai d'applicar rimedij, e medicine al suo male. Michele, il compagno era di spirito diuerso, benche ambidue incaminati al fine di patir per Christo; e della maggior gloria di Dio: Giouanni teneua fosse meglio rimettersi totalmente alla diuina prouidenza senza cercar rimedio, e conforto humano; perche (diceua egli) che trouandosi prigione per la fede, era à guisa d'vn soldato entrato in battaglia, al quale, come disdice, (quando è ferito) l'abandonar il campo per andar à cu-

rarsi, douendo per legge di guerra, e di buon soldato morir' in essa; così l'infermità, e mancamento del necessario, è com'vn colpo riceuuto in guerra presa per amor di Dio, & il voler hora cercar medicine, e rimedij, stimaua sottrahersi dalla battaglia per viltà, e fiacchezza d'animo; il che riferito al P. Gio. Battista Baezza suo Padre spirituale, dal quale riceuette il battesimo cō molti altri di Yatzuxiro; gli fece risponderе, che mentre Dio gli daua vita, procurasse di ricuperar, e conseruar la sanità per mezi, e rimedij ordinarij; e già che la Compagnia gli procuraua il necessario, non lo ricusasse, ne si lasciasse morir di necessità, e lo stesso gli mandò à dire per Gioachino Padre di Michele. Ma Giouanni come desideroso di cōfirmarsi in tutto col voler di Dio, e come humilissimo, che non si fidaua del

del ſuo giuditio; riſpoſe alla lettera del P. Gio. Battiſta per mezo d'vn chriſtiano amico, e ſucceſſor ſuo nell'officio di Giaſſiaco, di queſto tenore. Come ho detto più volte, deſidero in eſtremo di morir d'vna morte glorioſa per Chriſto, ò ſia d'infermità, ò di fame, ò di freddo, e prego di continuo Dio che non mi nieghi vna di queſte miſericordie: perche ſe troppo m'affligo dell'infermità, e neceſsità, che patiſco, ò per deſiderio di vita cerco in qualunque modo di fuggir queſti, e ſimili trauagli; mi pongo à pericolo come peccatore d'incorrere in qualche tentatione, ò auerſione contro alcuno, donde l'animo venga poi ad inquietarſi, e turbarſi: Onde ſtimo coſa più facile, e ſicura raſſegnarmi tutto nel beneplacito, e prouidenza dell'Altiſsimo: non ricuſo però le limoſine che mi vengono

 date,

date, e mandate; oltrè che la serua re-
stituita à mia moglie mi visita col ne-
cessario, e vado tuttauia ripigliando for
za, e migliorando del dolor di milza:
Se bene al P. Gio. Battista era stato scrit
to ch'io stauo vicino à morte. E perche
vuol sapere minutamente la mia indi-
spositione, gli direte che vedendomi
gli amici ridotto à mal termine; mi cō-
sigliauano à pigliar medicine, e far cau-
terij, & io col mio debole giudicio giu-
dico, che come Canzuyendono mi tie-
ne quì rinchiuso per vedere s'io, per li-
berarmi da questo trauaglio, retroce-
do: à me è di grand'allegrezza, e con-
solatione patir questo, e qual si voglia
altro trauaglio per amor del Signore,
e così rispondo à quei che m'essortano
à prender medicamenti per curarmi, e
lo sento così nell'interno del mio cuo-
re: che se prima d'esser preso, mi ser-
uiuo

uiuo delle medicine come gli altri huo mini, che diriano i mondani se sapessero, che lo so anco mentre stò prigione per amor del Signore: e ben che sia peccatore, trouandomi già in questa battaglia per la Fede, dimando di continuo forza di soffrire qualsiuaglia trauaglio, ingiuria, e mancamento del necessario per gloria sua con patienza, e stò rassignato in tutto quello che Dio ordinarà di me. Michele all'incontro risponde ch'è meglio curarsi, e racquistar la sanità, e forze per patir più, e spargere il sangue per Christo, che morir infermo per mancamento della necessaria cura, e ristoro, massime che Canzuyendono al fine al sicuro gli hauerebbe fatti ammazzare. Quando nel 1603. successe il martirio di Giouanni Gorozayemon, Simon Gofeoze, e delle loro famiglie, erano in Yatzuxiro tre

Go-

Gouernatori Caiuzayemon sopra la nobiltà, e sopra il popolo Noyrì Fachiyemon huomo vitioso, crudele, & instigatore di quella persecutione. e Caniye Iosioye, il qual compatiua al trauaglio de Christiani, vedendogli à torto mal trattati dal Principe. Per morte di Fachiyemon, che Dio per giusto suo giuditio (come i christiani notarono) priuò repentinamente di vita; successe nel gouerno il figliuolo Noyri Quiuzo, huomo molto dissimile à suo Padre, poiche questo come ragioneuole, & humano, secondaua in compatire à Christiani, e fauorirli, il suo Collega Caniye, il quale determinò di procurare da Canzuyendono la liberatione di Giouanni, e Michele, ò l'esilio da Fingo, ò almeno la sentenza capitale, acciò non stessero tutto il tempo della vita loro penando in prigione. E perche

che questo Tiranno non comporta niuno interceda per altri ; cominciò egli con buon modo ad entrare nel gouerno di Yatzuxiro, discorrendo di varie cose fino ad'arriuar alle prigioni, & à i delitti opposti gli, & all'vltimo venne à dargli conto della lor lunga, e fastidiosa carcere, e dimandandogli che voleua se ne facesse, rispose, falli decapitare con i loro figliuoli: dicono che voleua morissero anco le mogli, ma ad instanza del medesimo Caniye mutò pensiero. Hebbero subito Giouanni, e Michele per via d'amici questa nuoua à loro d'incredibile allegrezza: si licentiarono da diuersi con lettere, essortando con altre alcuni apostati alla conuersione, & animando i fedeli di Yatzuxiro alla perseueranza, e fortezza, e sopra tutto le mogli, e figliuoli al martirio prossimo.

Alli

Alli 11. di Gennaro il Bongiò cioè ſopraintendente della giuſtitia auuisò i prigioni che s'apparecchiaſſero à morir ſubito; dimandandogli Michele, di che ſorte di morte; riſpoſe ſarete decolcollati: Soggiunſe l'altro già che diamo la vita per amor di Gieſu Chriſto, e per difeſa della ſua ſanta Fede; ci rallegrariamo più di finirla in croce ad imitatione del noſtro Saluatore: Diſſe Giouanni, queſta è troppo honorata morte per noi, meglio ſarà morir crudelmente tormentati, peſti,e tagliati in minuti pezzi. Vi ſarà fatta la gratia riſpoſe il Bongio,e ciò diſſe per hauer ordine da i Gouernatori, che doppò decapitati, li tagliaſſero in pezzi, acciò i chriſtiani al ſolito non portaſſero via i corpi. Ne quì ſi deue paſſar con ſilentio, che ſperando Michele fermamente di morire conforme al ſuo antico, & inten-

intenſo deſiderio di morte violenta per la Fede s'hauea fatto vn honorato veſtito bianco, del quale ſi veſtì ſubito, alla bramata nuoua della ſentenza capitale: con eſſo, e con la lunga zazzara, e barba creſciute in quattro anni di carcere (ſtimando in conueniente ad vn ſacrificato à Dio il tagliarſele) pareua molto venerabile. E come ſapeua che ſua moglie, padre, e fameglia deſiderauano ſommamente di participar ſeco della corona del martirio, gli mandò à dire, che non compariſſero al luogo della giuſtitia, perche ſe Canzuye li condannaſſe à morte; gli manderebbe à chiamare: ma non hauendo à morire; era meglio ſtarſene in caſa, e quiui raccomãdarlo à Dio. Preteſero i Gouernatori di ſpedirli ſecretamente, temendo per la diuotione, e riuerenza che li chriſtiani li portauano, di qualche riuolu-

tione

tione nel popolo; nondimeno si seppe subbito la nuoua per Città, e corse alla prigione gente senza numero. Il Bungniò commandò che con vna fune al collo, e con le braccia ligate secondo il costume di Giappone fossero strascinati fuora della prigione. Giouanni disse al manigoldo per sentir maggior tormento, stringimi ben bene il collo, e così fece, tãto che nõ poteua parlare: visto questo vn christiano, che nella persecutione era caduto, e stupito dell'allegrezza con che andauano alla morte i serui di Dio; compunto, e pentito della sua fiacchezza, e viltà, disse al carnefice, perche stringi tanto forte, e tratti sì male vn pouero patiente, che hor, hora hà da morire: Il manigoldo non diede orecchie alle sue parole; ma vno de ministri gli disse, sei forsi ancor tu christiano? & egli si manifestò publicamente per

te per tale, emendando con quest'attione il fallo commesso Nell'uscire i Martiri di prigione dissero: gratie, e lodi infinite à Dio Signor nostro, poiche è pur venuta l'hora da noi tanto tempo aspettata: salutarono i parenti, gli amici, e gli altri fedeli, ringratiando tutti dell'amoreuoleza, e dimostrationi di carità da loro riceuute. S'auuiarono in silentio, e con gli occhi volti al Cielo, pratticādo quello c'haueuano insegnato alli condennati per dilitti, e da lor conuertiti, che pigliassero la morte patientemēte in penitenza delle loro colpe, e taciti, e raccolti raccomandassero l'anime à Dio, pregandolo si degnasse di raccorle in gloria. Michele col desiderio di morire, e d'essere con Christo, affrettaua tanto i passi, che quasi si strascinaua dietro il manigoldo, che lo seguiua con la fune in mano. Giouanni

ni assai indebolito dall'infermità, e tormentato nella gola, era costretto andar'adagio. Nello stesso tempo il Presidente della giustitia fece cercar Tomasso figlio di Michele di dodici anni, & Pietro di Giouanni di sei in circa. Tomasso era stato bene instrutto da suo Padre nelle cose della fede anco stando prigione, e disposto al martirio, come anco dalla Madre, e dall'Auo Ioachino: e raccontano che in dirli, quando piangeua, se tu piangi, e vuoi le carrezzuole, non sei buono per esser martire, s'acquetaua subito: licentiossi dalla Madre, e dall'Auo, e d'alcuni giouanetti suoi compagni, à quali diede per allegrezza vna moneta di rame cō che giocaua; e postosi il miglior vestito c'hauesse, come s'andasse à qualche solenne festa, s'auuiò al luogo del marrio, prendendolo per mano vno de ministri

nistri

niſtri della giuſtitia per condurlo più preſto; ma egli deſideroſo d'arriuar'à tempo per morir in compagnia di ſuo Padre, ſollecitaua la guida à caminare. Incontrò ſuo Padre fuori della porta della Città, doue aſpettaua Giouanni: moſtrò Michele gran contento di tale incontro, e ſe gli accrebbe quando To maſſo animato da lui con parole conuenienti à quel punto, gli riſpoſe, mio Padre ſtate pur di me con l'animo riposato, che moro allegriſsimamente per la fede, & egli lo lodo d'animoſo, e forte. Il figliolino Pietro non compariua, con tutto ciò il Bongiò, conforme all'ordine de Gouernatori, accelerò l'eſſecutione de gli altri per il riſpetto accennato di ſopra, commandando auanti di giungere al luogo ordinario della giuſtitia in vn campo, doue all'hora i tre martiri ſi trouauano, al manigol-

do, che facesse l'offitio suo: E fù prouidenza diuina che il martirio seguisse quiui, acciò il loro innocente sangue non si mescolasse con quello de' malfattori nel luogo ordinario della giustitia, e potessero i Christiani raccoglierlo, come poi fecero Cominciò egli da Michele, che oraua in genocchioni, & in vn colpo li tagliò la testa: presero poi Tomasso il quale acciò non si turbasse, e smarisse voleuano leuar dalla vista del Padre, e condurre altroue, ma egli non lo consenti, dicendo voglio morir appresso mio Padre, alla cui morte ne lagrimò, ne diede segno veruno di dolore il figliolo, ma piegate le ginocchia, con animo più che virile, e cõ volto ridente stese il collo alla catana, ò spada, ma per hauer vn braccio impedito, non puote tener gionte, & alzate le mani, vnì nondimeno al meglio
che

che li fù posſibile il braccio ſano all'infermo, & inuocati i nomi di Giesù, e Maria, ſaltò al primo colpo la teſta in terra, e nel medeſimo modo allo ſteſſo tempo troncarono la ſua à Giouanni. Mancaua il figliolino, e la tardanza nacque dal non ſtar'egli in caſa di ſua Madre doue fù cercato, ma dell'Auò vn pezzo lontana dal luogo della giuſtitia: fù prouidenza diuina che non vi ſi trouaſſe, perche come meno diuota, e forte della moglie di Michele, probabilmente ſi ſarebbe aſsai turbata della morte del marito, e molto più di vederſi togliere il ſuo vnico figliolino per vcciderlo, con far, e dir coſe in quella occaſione, che per auuentura haurebbono potuto anco turbare, & atterrire il fanciullo: affermano quei che lo cònobbero, che con non arriuare ancora à ſei anni, haueua ſufficiente vſo di ragio-

gione, & era discreto, e ben'inclinato. Desiderò sommamente il Padre di sacrificarlo à Dio, e persuaso che Canzuyendono non gli perdonarebbe, lo chiamaua spesso alla prigione, e l'andaua instruendo per il martirio. Raccontano di lui, che pochi giorni prima intesa la sentenza di morte data à suo Padre, disse sarà bene che l'ammazzino presto, perche patisce troppo in prigione, e non ha chi gli porti da mangiare, e dello stesso modo faranno morir ancor me per esser Christiano, e me ne rallegro perche sarò martire. Quando i ministri di giustitia giunsero alla casa dell'Auo dormiua il santo figlioletto, e suegliatolo gli dissero la causa della loro venuta: communicogli Dio in questo tempo vna maturità, constanza, e serenità tanto straordinaria, e tanto sopra la sua età, che parue volesse mostrar
in

in esso la sua onnipotenza, per gloria del suo santo nome, edificatione de fedeli, e confusione de gentili. Arriuato al luogo del martirio, doue era concorso numerosissimo popolo, vidde suo Padre, & i martiri Michele, e Tomasso fatti in pezzi, come appresso si dirà, ma niente per ciò commosso, prostrossi nel terreno bagnato col sangue ancor tepido di suo Padre, & in sentir sfodrar la spada, senza che veruno gli dicesse niente, alzò la testa, distese il collo, e giunse le mani che teneua sciolte, offerendosi come Agnellino innocente al sagrificio, & aspettando immobile, & intrepido il colpo mortale, ma s'intenerì talmente il cuor del manigoldo per tal'atto, che rimessa la spada nel fodero, disse à me non basta l'animo di ferire si marauiglioso giouanetto: la medesima ripugnanza, è tenerezza mo-

ſtrarono l'vn doppò l'altro due ſoldati miniſtri di giuſtitia contra il coſtume loro, perche hanno cariſsime queſte oc caſioni di far ſimiglianti colpi per eſ- ſercitio militare, acciò nelle guerre con più ſicurezza, e valore menino le ma- ni; con tutto ciò non ſi trouaua à chi baſtaſse l'animo d'vccidere quell'ani- moſo figliolo, che cauſaua compaſsio- ne, e merauiglia inſieme ne riguardan- ti, ſenza ch'egli punto ſi moueſse: ma non ſoffrendo il cuore ad vn ſchiauo del Regno di Corai di vederlo aſpettar più a quella guiſa, sfodrata la catana, à pena in tre colpi gli ſpiccò la teſta dal buſto; e la prima volta lo percoſse nel- le ſpalle gittandolo à terra, perche ſo- prapreſo anch'egli da repentina confu- ſione, e ſpauento, non auertiua à quel che ſi faceſse. Il Bongiò per l'eſsecutio- ne dell'ordine del Gouernatore fece

dare

dare vn colpo per vno à Tomasso e Michele, che li diuise per mezzo: à Giouanni ne diedero due facendolo in tre pezzi senza toccar il fanciullo Pietro. Interuennero à questo spettacolo molti Christiani tra quali ve n'erano alcuni occulti per timor della persecutione, & altri ancora caduti per fiacchezza in apostasia: ma rinuigoriti tutti dal sangue de' martiri, chiesero con gli altri fedeli al Bongiò di sepellir i santi corpi nel lor cimiterio commune. Il Gentile si mostraua al principio renitente, e difficile, temendo che poi non li portassero via, ma al fine vinto dalle loro preghiere, li fece la gratia: furono inuoltati con store subito, Giouanni, e Pietro vnitamente, Michele, e Tomasso da per se, e sepelliti con l'honore, e decentia che il tempo, & il luogo permisero. Non si può bastantemente

esprimere, nè essagerare il feruore di Christiani in raccogliere le reliquie alla presenza de gli infedeli: non lasciauano ne pure vna goccia di sãgue c'hauessero potuto raccogliere, ne cosa tinta di esso, raschiando il terreno doue era caduto, e tagliando fino all'vnghie di martiri. Visto i Gentili il giubilo, & intrepidezza cõ che i caualieri di Christo patirono la morte, la carità, e diuotione con che i fedeli diedero sepultura à i loro corpi, & il feruore, e la riuerenza con che raccoglieuano quelle reliquie, confusi, e stupiti diceuano, ben si vede che nella legge di Christo consiste la vera saluatione, perche d'altra maniera, come costoro hauerebbono sofferto si lungo, e penoso carcere, e finalmente la morte violenta? Predicauano li medesimi Idolatri il senno, e la constãza del fanciullo Pietro per sopra hu-

humana, e miracolosa. E l'istesso Bongiò sopra intendente di questa essecutione, hebbe à dire: veramente costoro hanno trouata la strada infallibile di saluarsi: e perche forse imprestò la sua catana ad alcuno di quei manigoldi ( come i Giapponesi taluolta vsano per prouarle ) soggiunse. Io mi reputo indegno di cinger più questa catana per l'auuenire. Anzi Cacuzayemon Capitano della fortezza, e principal Gouernatore di Yàtzuxiro, come si disse, prese reliquie delle teste di Giouanni, e di Michele, mosso credono, non da diuotione, essendo fino gentile, ma dall'instanza d'alcuni gentil'huomini christiani suoi amici, è ben vero che teneua in gran concetto, e stima i detti due martiri. Il Bongiò fece porre le teste de martiri, come fossero state di malfattori in publico sopra quattro haste

presso

presso la Porta orientale della Città con la sentenza scritta in vna tauoletta, che in lingua nostra suona così: PER ESSER COSTORO CHRISTIANI, E MANIFESTARSI PVBLICAMENTE COME TALI, RIDVCENDO I CHRISTIANI CADVTI CONTRA LA PROHIBITIONE DI CANZVYENDONO, EGLI PER ESSEMPIO DE GLI ALTRI GLI HA CONDENNATI A PENA CAPITALE. Stetteró le teste così affisse molti giorni diligentemente guardate per timor che i Christiani nō le portassero via: nello stesso modo erano custoditi i santi corpi: onde haueuano i fedeli persa à fatto la speranza di ricuperarli: Quando N. Sig. communicò ad vn giouane Christiano detto Leone cittadino di Cuma moto vn vehemente desiderio di trasferirli à qual-
che

che luogo sicuro de Christiani, e conferendo questo suo pensiero al P. Luigi, gli lo lodò molto, ma che douesse aspettare quindici, ò vinti giorni conforme all'apuntamento preso con i Christiani di Yatzuxiro, che in tanto si leuariano le guardie, e la cosa hauerebbe effetto senza pericolo di qualche graue danno de fedeli: non si rese di ciò capace Leone, e visto che il Padre non gli consentiua, dissimulò con darli ragione, e non dimeno si partì subito con animo risoluto d'effettuare il suo disegno. Giunto à Yatzuxiro, e saputo doue stauano i corpi, palesò l'intento suo à quattro soldati amici gentili, facendosi promettere segreto, & aiuto: Appresta vna barchetta nel litto, va con i compagni al Cimiterio, cauano i sacri pegni, e così com' erano inuolti, e legati in store, li pongono sopra il cauallo di Leone, il quale

le non auuezzo à portar la ſoma, infuriato ſi miſe à correre per quel Cimiterio rompendo diuerſe ſepolture sì de Gentili come de Chriſtiani, e fù prouidenza diuina, acciò ſcoprendoſi il furto, non veniſſe imputato à i Chriſtiani di Yatzuxiro, i quali ben ſapeuano le ſepolture de martiri, e non poteuano entrare in quelle de Gentili, e laſciarle ſcoperte; finalmente fermarono il cauallo, e caricatolo de ſanti Corpi, s'auuiarono per mezo la Città verſo la fortezza; ecco che veggono arder certe caſe: temetterò all'hora i ſoldati Gentili d'eſſer trouati col furto in mano dalla gente che probabilmente ſarebbe vſcita dalla fortezza per riparare all'incendio: onde voleuano naſconderli nel fiume vicino, e ripigliarli la notte ſeguente, mà Leone pieno di fiducia in Dio ſpinſe innanzi il cauallo, ſtimando i com-

i compagni per miracolo, che à tal'hora verso il far del giorno, & in tal congiuntura non incontrassero veruno: e benche la barca accaparrata non hauesse più d'vn barcarolo, non essendo all'hora tempo di cambiarla senza scoprirsi, con essa traghettò à Yananghi, luogo fuora dello stato di Ganzuyendono, tutto di Christiani, i quali d'ordine del Padre residente in Conzura accordatisi à far il santo furto con intentione di ritener vn corpo per loro, doppò d'hauer notato bene il luogo di giorno, risolsero d'andarui la notte seguente che v'andò Leone, contristandosi d'esser stati da lui preuenuti in attione tanto pia, e di tanta gloria di Nostro Signore; nondimeno vsciti tutti al mare, riceuettero questo tesoro con molta festa, e veneratione, e posto in vascello più commodo, e capace, mol-

ti di loro l'accompagnarono con Leo-
ne à Conzurà. Fecero quei Christiani
grandissima festa all'arriuo de i santi
corpi, i quali se bene erano destinati
per il Collegio d'Arima, determinaro-
no di volerne in ogni modo ritenere
vno;ma Leone vi scoteua l'orecchie per
hauer data la parola di portarli tutti
quattro ad Arima, e pregaua il Padre
à quietarli, ma essi in questo ne anco
volsero ascoltare il Padre con dire che
sarebbono dispiacere à Dio, e sarebbo-
no tenuti da gli altri fedeli per poco di-
uoti: onde fù Leone forzato à lasciar-
gli quello del fanciullo Pietro, gli altri
furono consignati à i Padri di quel Col
legio noue giorni doppò il lor marti-
rio. Causò l'arriuo de santi Corpi insò-
lita, & vniuersal'allegrezza in Arima,
e tutti corsero alla barca: furono di pa-
rere non collocarli di giorno, accio cō
la

la fama del concorso de' popoli per venerarli, non venisse in Yatzuxiro, luogo vicino, ad inasprirsi la persecutione: onde cauatili dalle store doue erano inuolti, senza che rendessero veruno mal'odore; li misero ne cassoni preparati à posta, e la mattina seguente auanti giorno, li portarono processionalmente per tutto il Collegio con musica del Seminario, & entrando per la porta maggiore della Chiesa, gli collocarono sopra il tabernacolo accomodato à tal fine con cantare il Te Deũ, & altre lodi della Beatissima Vergine in rendimento di gratie: Vi fù predica in lode de' santi con applauso, e sodisfattione vniuersale. Doppò questo li riposero in vn luogo honoreuolmẽte presso l'altare maggiore, ne si puote euitare per molta diligenza che si facesse l'interuento di molte persone principali.

Au-

Auuistosi il Padre Rettore che mancaua il corpo del martire Pietro, spedì subito vn fratello nostro à Conzura per rihauerlo; non faceua difficoltà il Padre di quel luogo à renderlo per le ragioni addotegli, ma i Christiani s'opposero si gagliardamente, che conuenne al fratello tornarsene senza; e temendo esi che non fosse portato via, com'era seguito d'altri martiri, lo custodirono per spatio di quindici giorni, facendogli poi vna sollenne festa con messa, e predica: trouosi il corpo nel trasferirlo senza corruttione, e veruno mal'odore con stupore, e giubilo de Christiani concorseui da varie parti. Sentono estremamente di restar priui del martire Pietro, gli Alunni del Seminario, massime quei di minore età, ma gli andiamo consolando con la speranza della recuperatione. Si come in vita de santi mar-

martiri, non si mancò di prouedere alle famiglie loro del necessario, così adesso (benche cō nō poco incōmodo) continuamo à far la carità: Vna figliuola del martire Michele nascosta da christiani quando fù preso suo Padre; per liberarla dal furor di Gentili; l'habbiamo fatta venire in Arima per casarla: ma il Signore che disse per il Profeta, nunquā vidi hominem iustum derelictum, nec semen eius querēs panē, si degnò leuarci di questo trauaglio perche vn'huomo honorato e facoltoso la dimandò per moglie d'vn suo figlio; e ꝓponēdosegli l'estrema pouertà della giouane, per hauerla la Corte spogliata in sino delli vesti; rispose bastargli solo che fosse figlia di martire acciò la tenesse in maggior stima di qualsiuoglia nobile, e ricca donna, e l'istesso disse in conformità lo sposo, concludendosi il matrimonio,



non

non ſatiandoſi i chriſtiani che lo ſeppe-
ro di lodar la diuina bontà. S'aggiun-
gono al fine della relatione varie lette-
re, che queſti ſerui di Dio ſcriſſero dal-
la prigione à i Religioſi della Compa-
gnia noſtra di ſtilo ſemplice, ma piene
di tanto ſpirito, che à chi le legge ſi da
gran materia di lodare il Signore. Quel-
lo che in eſſe particolarmente ſi ſcorge,
è prima vna gran fermezza nella Fede,
vn particolar conoſcimento della grã-
dezza, e Maeſtà Diuina. Secondo vn ſe-
gnalato riconoſcimento, e gratitudine
de i fauori, e gratie del Signore inſie-
me cõ vna profonda humiltà, chiaman-
doſi, e tenendoſi ſempre per gran pec-
catori, & indegni d'ogni bene, e come
tali raccomandandoſi frequentemente
per aiuto ſpirituale di Meſſe, e d'oratio-
ni. Terzo vna incomparabile confor-
mità nelle loro coſe con la volontà di
Dio,

Dio, desiderosi d'aggradirli in tutto, secondo la direttione de i loro Padri spirituali. Quarto vn intimo desiderio della gloria diuina, & essaltatione del suo santissimo nome, e fede, bramando intensamente, non solo di spargere per questa causa il sangue; ma sacrificar per la medesima à Dio con effetto la robba, le mogli, i figli, e tutta la famiglia. Quinto, vn feruente, e sollecito zelo di cooperare alla salute dell'anime, conuertendo questi, riducendo quelli, e procurando d'aiutar tutti per ogni via, e mezo possibile; talmente che poteuano dir con S. Paolo: Quis infirmatur, & nos non infirmamur, quis scandalizatur, & nos non vrimur, instantia nostra quotidiana, sollicitudo omnium animarum. Sesto, vna affettuosa diuotione alla Beatissima Vergine, e confidenza salda nella sua potente intercessione,

ſione, chiedendo di continuo che per ſua miſericordia gli otteneſſe gratia da Dio di ſpargere il ſangue con i loro figlioli per la confeſsione della Fede, e gloria del ſuo ſantiſsimo nome, come poi ſeguì. Non ſi deue per vltimo paſſar con ſilentio quello che i chriſtiani hanno oſſeruato circa queſti, & i precedēti martiri di Yatzuxiro. Dieci anni ſono. Signoreggiando Agoſtino Vnocamidono detta Città; apparirono per molti giorni in quel Cimiterio, doue ſtaua piantata vna Croce, altre croci vicine grandi, e piccole, viſte ſecondo la publica voce, e fama da molti chriſtiani Yatzuxireſi, e da altri concorſi da varie parti à queſta merauiglia. Hora dicono eſsi non eſſer ſtate à caſo dette apparitioni, ne in vano, ma vn diuino pronoſtico de gli vndici martiri, che Dio hà poi dati alla chriſtianità di Giap

pone

pone in Yatzuxiro, cioè li cinque presenti depositati nello stesso Cimiterio, e li sei passati, quattro de quali furono crocifissi; sperando che in quella Città per loro intercessione sarà molto essaltata, e glorificata la S. Croce.

# RELATIONE DEL Martirio di Leone Xichiyemon successo nello stesso tempo in Firassa Città del Regno di Sassuma, per commandamento di Fongò Cangonocami, Signore di essa.

RA Leone soldato nobile natiuo de Ionay nel detto Regno d'anni 39. viueua nel gentilissimo conforme alla ragione: preso il santo battesimo, s'applicò molto di proposito alla pietà, dicendo più volte ad vn suo amico christiano: Non sò Paolo che si voglia dire, che io non posso lasciar di far oratione, e trattar delle cose della salute eterna: & inuitandolo Paolo tal volta à sonare, e cantare vn poco per hone-

ſta ricreatione, riſpondeua, non perdiamo (di gratia) il tempo in queſte vanità; ma diſcorriamo de i quattro nouiſsimi, e dell'altra vita: la moglie gentile impatiente di vederlo ſtar tutt'il giorno in oratione, non lo laſciaua viuere: Era in oltre di molta affabilità, manſueto, modeſto, di poche parole, e nimico de vitij, e delle coſe malfatte, quali riprendeua con amoreuolezza, e ſuauità. In ſomma ſi faceua conoſcere per huomo predeſtinato da Dio alla palma del martirio ſucceſſo quattro meſi doppo il ſuo batteſimo nel modo ſeguente. Seruiua Leone con carico militare honorato, e cõ rendita corriſpondente, il Tono, ò Signor di Firaſſa Fongò Canganocami grandiſsimo Idolatra, e molto auuerſo alla noſtra ſanta Fede; il quale inteſa la conuerſione di queſto Caualiero, tentò per mezo de

ſuoi offitiali perſone d'auttorità di peruertirlo, ma riſpoſe loro arditamente, che la robba, e la vita darebbe volentieri in ogni occaſione di ſeruitio del ſuo Signore, ma come la Fede di Chriſto era neceſſaria alla ſalute eterna, per niun conto l'abbandonarebbe, il che da loro riferito à Fongò, gli diſſe; eſſendo coſtui mio antico familiare, e ſoldato nobile: per hauer egli mutata legge ſenza mia licenza, e ritenerla contra mia voglia; merita pena capitale: però ſe non vuol diſporſi à rinegare, ammazatelo. Ma Leone per molto che gli offitiali lo battagliaſſero, e ſtringeſſero, diede ſempre la medeſima riſpoſta. L'iſteſſo procurarono i parenti, e ſoldati di conto ſuoi amici, e compagni di molto tempo nel ſeruitio di Fongò, i quali per deſiderio di ſaluargli la vita, gli diedero per lo ſpatio di tre giorni

che

che corſe tra la ſentenza del Tono, & il matirio; vna continua, & terribile batteria; acciò vbidiſſe, ò almeno moſtraſſe di condeſcendere al commandamento del ſuo Signore ſenza laſciar la legge christiana. S'offeriuano di riferire à Fongò ch'egli era pronto ad vbidirgli; e come con verità lui non affermaua tal coſa; ma eſsi parlauano di lor medeſimi; hauerebbe l'intento di reſtar ne più, ne meno christiano come prima, e nõ perderebbe la vita: che paſſato queſto punto, la coſa s'accomodarebbe à modo ſuo, ò potrebbe ritirarſi in altro dominio, & eſsi l'aiutariano in tutto. Sorriſe Leone à tal perſuaſione dicendo, Signori la voſtra è amicitia di queſta vita, & io tratto dell'eterna. Io per miſericordia del mio vero, & omnipotente Dio hò da ſalir ſopra dieci Cieli; voi altri da precipitar all'inferno, donde

mai

mai più potrete vedermi. Ardisco fratelli affermare ch'io ambisco, e mi preggio tanto di morire per esser christiano, che se per questa causa in vece della morte, il Tono mi desse l'esilio, sentirci incredibil cordoglio, e pena. Quanto poi al modo da voi proposto di poter io restar christiano, e con la vita, guardateui di rappresentarlo à Fongò, che se lo fate, vi prometto di comparirgli auanti con la corona al collo, e dirgli, Io Signore son christiano, e tal voglio perseuerare fin'all'vltimo punto; e se alcuno vi hauesse riferito il contrario, ne mente, scoprendo voi per bugiardi. La legge ch'io professo non ammette si fatte viltà, e dissimulationi. Poi fuggire in questa congiuntione, e perder la corona del martirio nõ m'apporta, ne riputatione, ne vtile. Per tanto mi protesto, e risoluo di prima morire

rire che retrocedere. Commise per tanto Canganocami ad otto soldati, che secondo lo stile consueto di Giappone con simili persone, l'vccidessero dentro casa sua. V'andarono la mattina à buon hora, & imaginãdosi Leone quelch'era, festeggiò la loro venuta, & asicurogli che non seguirebbe l'orme de Caualieri gentili, à quali permettendosi in tal occasione il menar le mani, soleuano farlo, per non lasciar nome di pusillanimi, e di codardi; ma ad imitatione del suo Saluatore si lasciarebbe com'vno Agnello ammazzare. Si sforzarono di persuaderlo à tagliarsi il ventre, che i Giapponesi stimano per atto heroico, e degno d'immortal fama: rispose, per mancamento d'animo, e di valor, non rimango già; ma tal cosa à me, che adesso son soldato christiano in niun modo si conuiene. Dissero gli

vcci-

vccisori alla moglie, che gli apparecchiasse qualche cosa da mangiare prima che morisse; rispose egli volontà di Dio è che non prenda più cibo in questa misera vita, fate pure l'officio vostro. La sera precedente s'era accomodata di sua mano la cassa doue voleua lo ponessero, & anco lauato in legno d'allegrezza. Vestissi nobilmẽte tutto di biãco, e licentiossi da sua moglie infedele, pregandola che se l'amaua, e desideraua riuederlo in paradiso, si facesse subito christiana per che fuori della legge di Christo per la quale egli moriua nõ era ne salute, ne vita, ma morte, e tormẽto eterno. Ad vn figliolino di sette anni battezzato tre settimane prima, disse che imparasse da lui à perder la vita più presto che la costante perseueranza nella Fede di Christo. Poi voltatosi al maggiore di 17. anni gentile, disse, figliol

gliol mio non ti manca ſenno, e giuditio, à te ſta, ſe vuoi, ò il venir vn giorno doue vò io adeſſo, ò precipitar nell'inferno. A Paolo ſuo amico fece intendere che l'aſpettaua in Paradiſo, e ſarebbe ſuo interceſſore acciò non ſmarriſſe queſta ſtrada. Finalmente licentiatoſi dal reſto della famiglia, e dalli circonſtanti, e giunto al luogo del martirio da lui eletto fuori di caſa, per dar quiui publico teſtimonio della noſtra ſanta Fede, depoſe l'arme di ſoldato la ſpada, e'l pugnale, e preſa quella di chriſtiano, la corona, & vn'imagine della paſsione, & vn libretto d'orationi, con pregar gli vcciſori che gli laſciaſſero fare vn poco d'oratione, per eſſer coſtume di chriſtiani nō morir ſenza tale apparecchio. Recitò, con loro licenza, il Roſario, e doppò mez'hora sfodrando vno di eſsi la ſpada per colpirlo il martire accennò

nò co la mano, e disse, non è tempo ancora fratello, lasciatemi seguitare in pace la mia oratione, passata vn'altra mez'hora; si caua l'imagine di seno, & adoratala, ce la rimette, riuolta la corona nella man dritta, legge alcune orationi del libretto, e poi dato segno d'hauer finito, giunte le mani, e steso il collo alla catana, fù in vn colpo decapitato alli 17. di Nouembre del 1608. poco doppo che nascesse il Sole, andandosene à goder la luce inaccessibile della diuina bontà. Si depositò il corpo del santo Martire con honore in luogo sacrato occultamēte per ouuiar à qualche disturbo, che si temeua dal farsi quest'attione in publico. Michelino doueua d'ordine di Fongò accompagnar il Padre in Cielo con la palma, e corona del martirio; se bene poi à prieghi de gli amici, lo lasciò in vita, mà mol-

molto più beato sarebbe stato, se l'ha-
uesse perduta per Christo cambiandola
con l'eterna. I gentili non finiuano di
marauigliarsi, dicendo, che morir in
guerra, ò in altre occasioni per acqui-
star gloria, fama, dignità, ricchezze,
e cose simili apparenti di questo mon-
do, non era nuouo in Sassuma, & in tut-
to Giappone; ma dar la vita solo per la
saluatione che non si vede con tanta
franchezza, & allegrezza come fece
Leone Xichiyemon era cosa non più
vista, ne creduta in quelle parti. Que-
sto è Padre nostro il successo dei due vl-
timi martirij di Yatzuxiro, è di Sassu-
ma, & il frutto che la nouella Chiesa
del Giappone presenta quest'anno al-
la christianità d'Europa. Resta che no-
stro Signore, come lo preghiamo dia
à lei, & à gli operari che in essa traua-
gliano perpetue, e copiose benedittioni

acciò inaffiata col sangue de Martiri, e benedetta dalla mano dell'onnipotente Dio, qui incrementum dat Deus, cresca, e moltiplichi in numero, fede, e gratia à maggior gloria della Diuina Maestà Sua. Di Nangasacchi à 5. di Marzo 1610.

Alcu-

## Alcune lettere d'edificatione scritte da i due Martiri Giouanni, e Michele, auanti e doppò c'hebbero la nuoua del martirio.

### *Lettera di Michele al Viceprouinciale della Comp. di Giesù.*

COn la gratia di Dio scriuo questa per dare le buone feste del santo Natale à Vostra Reuerenza, e dirle che troppo gran fauore fà la Maestà Diuina ad vn grandissimo peccatore, senza verun merito (come son'io) in permettere che già quattr'anni stij in questo carcere per la confessione del suo Santissimo nome, sopportãdo molti, e varij trauagli, sin'hora con tanta allegrezza, e contento, che mi pare d'esser stato prigione vn solo giorno; cosa ch'io riconosco per straordinaria mise-

 ricor-

ricordia del Signore, quale il mio rozzo, e baſſo intelletto non arriua à comprendere. Vltimamente hauendomi Dio viſitato con graue indiſpoſitione temeuo di morir in carcere, mà ſi compiace prolungarmi la vita, acciò ſi ſerua di me miſerabile per teſtimonio della ſua ſanta fede, è per manifeſtar la verità della ſua legge. Non poſſo con la baſſezza, e viltà mia rendergli le douute gratie di tanto beneficio, ſolo con profondiſsima humiltà, e riuerenza riconoſco il dono ineſtimabile che mi fa per ſua infinita miſericordia, e per le meſſe, & orationi di Voſtra Reuerenza, e de gli altri Padri, e Fratelli della Compagnia: onde mi confeſſo obbligatiſsimo a tutti, e particolarmente à V. R. pregandoli à continuare. Alli 7. di Gennaro 1609.

## *Del medesimo, al P. Gio. Battista Baeza suo P. Spirituale.*

COl fauor della diuina gratia scriuo questa à Vostra Reuerenza. Hauerà quattordici anni, che andando io à Nangasachi per cōsolar Lucia nella morte di Benedetto suo marito, mi ricordai d'esser stato da lui essortato più volte à farmi Christiano: dissi per tanto à Lucia, che voleuo sentire le prediche di Christiani, & ella tutta allegra fece venire il Fratello Gomez, il quale mi predicò, e credetti fermamente, che vi era vn Dio Signor dell'vniuerso, onnipotente, Creator del Cielo, e della terra, e di tutte l'altre cose, quali gouerna, e dispone secondo il beneplacito della sua Diuina volontà, & mi certificai che i Cami, e' fatochi, che sino à quel tempo haueuo adorato, erano

 falsi,

falſi, e vani, e tutte l'opere, parole, e pen ſieri miei, erano ſtati peruerſi, e repugnanti alla ragione; deliberando perciò di prender il ſanto Batteſimo, che mi diede il P. Pietro Paolo, con render al Signore molte gratie di ſi gran beneficio, e d'hauermi prolongata la vita ſin' allhora, e con deſiderar in eſtremo che il Padre, la Madre, la Moglie, i Figli, i parenti, & amici miei intendeſſero ſubito, & abbracciaſſero la legge di Dio, come fecero, battezandoſi con ineſplicabile contento mio; e dall'hora in poi il mio cuore ſi riempì di gran giubilo, e di deſiderio di conformarſi con la volontà del Signore in tutte le coſe proſpere, & auuerſe, ſperimentando che l'anima s'intrinſicaua ſempre più nell'amor del ſuo Creatore, & bramaua di far in qualſiuoglia modo, e via il beneplacito di ſua Diuina Maeſtà. Ma

come

come ero gran peccatore, questi & altri simili desiderij suaniuano, non hauendo io forza di porli in opera, onde di continuo dimandauo instantemẽte alla santiss. Madre di N.S. Giesù Christo Maria, che cõpatendo alla mia indignità, e miseria, m'impetrasse dal medesimo Signore, che la mia vita, di mio Padre, Madre, Moglie, e figli si terminasse felicemente in seruitio, honore, e gloria di sua Diuina Maestà: e tutte le volte che vedeuo giustitiare alcun malfattore, diceuo dentro di me, che farò io, poiche questi patiscono tãto crudelmente per le cose del mondo, & impiegano tanto malamente la vita così pretiosa? ò vita dolente, e miserabile, che finisce senza niun profitto. E quantunque mi conoscessi gran peccatore, e di niũ merito, sempre, anco mentre faceuo viaggio, ardeuo di desiderio,

e dimãdauo à N.S. che per ſua immenſa bontà mi cõcedeſſe di patir per amor ſuo tutti i trauagli, tormenti, e perſecutioni di queſta vita, e che il mio corpo morto foſſe poſto nel luogo publico de malfattori, e non mi abbandonaſſe in quell'hora che m'occorreſſe d'eſser tormentato per il ſuo ſanto ſeruitio, honore, e gloria. Tutte le mie ſperãze haueuo collocate nella ſantiſs. Madre di N.S. Gieſù Chriſto S.Maria, pregãdola ſempre ad eſser mia interceſsora auanti il medeſimo Sig. acciò per ſua clemenna, e pietà concedeſse, à me, à mio Padre, Moglie, e Figli di finir la vita in lui, e per lui, e coſi me ne ſtauo raſsegnato aspettando la diſpoſitione della diuina prouidenza. Ma dall'altro canto, quando come debole sẽtiuo le neceſsità corporali che patiuo; andauo penſando di liberarmene col mutar luogo, e far qui-

ui offitij basſi, e vili, ſinò à diuentar ſeruo, e ſchiauo d'altri, e paſſar di queſta maniera la vita: feci con l'aiuto della diuina gratia reſiſtenza à queſti penſieri, con perſuadermi che non vi era al preſente luogo più accommodato, & à propoſito per ſeruire N. S. che Yatzuxiro, intendendo che quantunque il mondo mi disprezzaſse, e burlaſse, queſto disprezzo, e ſcherno tolerato per amor di Dio, preualeua infinitamente alla grandezza, & al faſto delli più ſtimati, & honorati di queſto ſecolo. Et ſtando già con l'animo quieto, e tranquillo, piacque al Sig. ch'io grãdiſsimo peccàtore fuſsi preſo per amor del ſuo ſanto nome, per il che gli rendo gratie infinite: ne poſso con parole ingrandire tanto gran miſericordia, e ſegnalato beneficio, comprendendo che ſua Diuina Maeſtà haueua preſo poſseſso


del-

dell'anima, e del corpo mio, dall'hora in poi mi posi tutto nelle sue mani, senza hauer cosa che mi desse pena, ne inquietudine alcuna. Laonde con quali parole potrei dichiarare, e magnificar vn tanto beneficio fatto dalla Diuina bontà ad vn si gran peccatore come sõ io? ne veggo che seruitio possa farli per questa gratia, almeno desiderarei di nõ morir in carcere d'infirmità, perche sarebbe venuto tẽpo, & hora, nella quale N. S. si sarebbe seruito del mio corpo per sua gloria. Dal canto mio non haueuo altra cosa che offerir al Signore, eccetto vn gran desiderio di conseruar la vita, perche cosi fussi menato al luogo della battaglia, e col suo aiuto, e fauore restassi vincitore di molte migliaia di soldati, e per il suo santo nome, e testimonio della sua vera, e santa legge il mio corpo fosse posto nel luogo de

mal-

malfattori, e la sua santa gloria venisse, à diuolgarsi per tutte queste parti. Di tutto questo presi per intercessora la sãtissima Madre di N.S. Giesù Christo S. Maria, e rendo molte gratie al Sig. della perseueranza datami sin'adesso, nel qual pũto Mastro Sandeyù falegname venne à dirmi c'hoggi infallibilmente sarei fatto morire, della qual nuoua benedico Dio, e con ogni riuerenza, e humiltà stò aspettando il messo che m'ha da venir à chiamare. Non posso cõ parole esprimer la grandezza del contento dell'anima mia, la qual non permettendo che passi più auanti, finisco quì. Non mi scordo dell'amor che Vostra Reuerenza m'hà mostrato in tutto questo tempo, perdonimi V. R. tutti i miei mancamenti Giesù Maria. 11. di Gennaro 1609. giorno che fù martirizato.

## *Del Martire Giouanni al Padre Viceprouinciale.*

CON la gratia di Dio scriuo à Vostra Reuerenza. È venuto l'hora ordinata dalla Diuina prouidenza, nella quale (com'hò sempre desiderato, offerisca à Nostro Signore moglie, e figli, fameglia, & ogn'altra cosa insieme con la vita, per amor, gloria, & honor suo, e per causa della santa fede. Non posso con mie roze parole esplicar quanto sia grande la stima, e cognitione di questo singolar beneficio della clemenza del Signor Nostro. Non posso render le douute gratie à Vostra Reuerenza per li santi e salutiferi consigli datimi, & amor che m'ha mostrato in tutto questo tempo, particolarmente per la memoria continua tenuta di me nelle messe, & orationi

Io grandissimo peccatore per spatio di quattro anni hò patito con grand'allegrezza, e consolatione i trauagli della prigione, essendomi parse vn'hora le primauere, e gli autunni passati in questo carcere, & hora offerisco (come hò sempre desiderato) à Nostro Signore tutte le cose mie, e la propria vita, e perche non posso cō penna esplicare il conto che fò di questo beneficio di N. S. finisco qui, &c.

Del

*Del medesimo al Padre Gio. Battista Baeza suo P. spirituale.*

SCriuo questa à Vostra Riuerenza con l'aiuto, e fauor della gratia di Nostro Signore, nella quale le darò conto di me. Dieci anni sono ero tutto immerso nelle tenebre de gli errori di Gentili, & intrigato in ogni sorte di peccati; ma quando per la incomprehẽsibile,& infinita misericordia di Dio Nostro Signore riceuei il sacro battesimo, del qual singolar fauore senza mai cessare ringratio, e benedico la Diuina prouidenza, e misericordia, fui illuminato col lume della santa fede, e considerando i beneficij che il Signor del Cielo, e della terra, e di tutte le cose create hauea fatto al genere humano, particolarmente, quei ch'io grandissimo peccatore hò riceuuti, massime

l'esserſi fatto huomo Noſtro Signore Gieſù Chriſto figlio di Dio per ſaluarci, & i tormenti crudeli, e morte che patì; veggo che non poſſo corriſpondere ad vna minima goccia di queſto immenſo mare di gratie, e beneficij diuini; benche per amor ſuo ſminuzzi l'oſſa mie, e riduca il mio corpo in poluere, e cenere. Per queſto eſtremamente di continuo bramo almeno d'offerir à Noſtro Signore per ſuo amore, e gloria, e per la fede ſanta, moglie, figli, fameglia, caſa, e robba inſieme con la vita ſenza laſciar coſa alcuna di quanto la ſua liberal mano mi diede. Ma eſſendo peccator miſerabile, non poſſo farlo con le forze mie: onde prego molto particolarmente S. Maria, che me l'impetri dal ſuo figliolo Gieſù Chriſto. Due anni doppò la mia conuerſione ſuccedettero in Fingo guerre, e riuolu-

 tioni,

tioni, per le quali il Regno ch'era stato di Signore Christiano, venne in potere d'vn Gentile, fiero nimico della legge di Christo, i cui fedeli perseguitaua crudelmente, & non essendo Fingo paese mio natiuo doue fossi forzato à morire, staua in mia mano il partirmene con tal'occasione, e ritirarmi, ò in Nangasachi, ò nella mia patria: nondimeno, mosso dal desiderio accēnato di sopra, risolsi che per me nō v'era Regno più di questo accomodato di seruire à Nostro Signore, e quiui elessi d'habitare. Crescendo in progresso di tempo la persecutione, io restai per lo spatio di cinq. anni sempre vittorioso col conforto, e fauore della diuina protettione, col quale andauo aiutando anco i prossimi in quanto s'estendeuano le forze mie, con dimandar di continuo instantemente al Signore, che senz'altro

tro disegno, e pretendenza che della gloria sua, mi desse gratia d'impiegar à tal fine tutto me stesso. Finalmente il Gouernatore di questa Città, mi chiamò alla sua presenza, e dissemi che Ganzuyendono staua assai sdegnato d'intendere ch'io ero Christiano, pertanto, ò che tornassi Gentile, ò vero perdessi la vita doppò varij tormenti: à i quali risposi risolutamente, che per molto ch'egli dicesse, e facesse, io non lascerei d'esser Christiano, e che il Signore, ch'io adorauo era onnipotente, hauea creato il Cielo, e la terra, gouernandoli à suo beneplacito, e faceua à gl'huomini inestimabili beneficij. Discorsi ancora del misterio dell'Incarnatione, passione, e morte del Saluatore, e d'altre cose della nostra santa fede; disse che gli pareuano molto buone, e conforme alla ragione, ma in essecutio-

ne dell'ordine datogli da Canzuyendono, bisognaua che lo carceraſse, che poi alla ſua venuta (che ſuccederebbe in breue) intenderebbe quello ſi doueſse far di lui, e coſi fui poſto prigione. Veramente non poſso col mio rozo, e baſso ſtile esplicar la gran gratia, e beneficio che il Signore mi fece in volere ch'io ſommo peccatore foſsi carcerato per amor ſuo, e coſi tra i moltidoni riceuuti dalla ſua liberaliſsima mano, tengo queſto per il maggiore. Niente ſento i trauagli di queſta carcere, ſolamente m'affligge, è da pena l'eſser ſtato ſuperato da queſta carne fragile; e l'hauer commeſso molti, e graui peccati. E per queſto, quanto le mie deboli forze ſi ſtendono faccio cõtinuamente oratione, diſcipline, digiuni, ſin'al giorno d'hoggi ſenza mai ceſsare, e già hò offerto al medeſimo Signore, com'

io desideraua, moglie, figli, fameglia, robba; e sopra tutto l'offero adesso l'anima & il corpo, e perche non posso cõ penna esplicar la cognitione, & animo grato, che tengo di questa gratia, quì finisco. Molte cose haurei da scriuere à Vostra Reuerenza; ma il tempo non lo permette. Per l'adietro più volte si sparse voce che ci haueuano da far morire, e perche l'essecutione s'è differita sin'adesso, dubitaua se la nuoua della morte che dicono volerci dare hora, fosse come l'altre volte per riuscir vana; ma per la Diuina prouidenza è già arriuata l'vltima hora nostra, e ben presto ci ammazzeranno. Non posso esser più lungo, perche le visite di Christiani m'impediscono. Sin qui Giouanni; ma perche si prolongò il martirio alli 11. di Gennaro, hebbe cõmodità d'aggiungere à questa lettera il seguente.

Tornando à continuar con la passata, dico che non posso ingrandir con parole il molto amore che Vostra Reuerenza m'hà mostrato, perche quantunque fù volontà, & infinita misericordia della Santissima Trinità, & indrizzo, e guida dello Spirito santo; tuttauia di mano di Vostra Reuerenza riceuei il santo Battesimo, e spesse volte poi i santissimi Sacramenti, & ottimi ricordi, e consegli, e così s'andaua tuttauia più assodando, e fortificando nell'anima mia la radice della santa fede, di modo che aiutato dalla gratia, consideraùo attentamente, come l'onnipotente, & eterno Dio Signor Nostro, nel quale si troua infinitamente ogni bene, e tutte le perfettioni, per sua immensa bontà per communicar la soprabondanza della sua Diuina gloria creò il Cielo, e la terra, e tutte le creature:

ture: ne ſi poſſono eſplicar con parole i beneficij celeſti, che il medeſimo Dio hà fatto al genere humano, il quale per il peccato d'Adamo caduto in disgratia del ſuo Creatore perdette la gloria del paradiſo. Ma aiutando la ſua ſantiſſima Diuinità la baſſezza dell'humanità noſtra, ſi fece huomo; il qual beneficio traſcende ogni humano intelletto, poiche fece più conto di molti beni, che da quello ci ſon venuti, che della ſua propria vtilità: fece vita ſantiſsima in queſto mondo per trentatre anni; e particolarmente compì l'opra della ſua paſſione: Et il medeſimo figlio di Dio conuersò tra gli huomini per otternerci dal Padre eterno il perdono de'peccati, & acciò per l'auuenire fuggiſsimo ogni male, & operaſsimo ogni bene con facilità, e per eſſeguir la volontà di Dio

Padre, e per disporci ad'amarlo, e seruirlo sopra tutte le cose, si fece nostro Maestro, e guida. Dalla consideratione di queste cose intesi, che importaua sommamente l'odiar in estremo, e fuggire qualsiuoglia colpa benche leggiera: questo pensiero mi staua impresso nell'animo, nondimeno come habituato nel male, suaniuano i buoni propositi: onde mi risolsi di ricorrere à santa Maria pigliandola per mia intercessora & inuocando insieme l'aiuto di tutti gli Angeli, e Santi acciò mi impetrassero da Dio perdono di tutte le colpe, & il cumolo d'ogni virtù, e risolsi di digiunar tutti li venerdi di quell'anno (come col diuin fauore feci) & il seguente digiunai i venerdì, & i sabbati con hauer continuato sin'hora, aggiungendo l'anno doppò
al

al digiuno, vna disciplina la settimana, quale in prigione ho fatta sempre ogni venerdi, e sabbato, e passati alcuni mesi, quattro volte la settimana. Chiedeuo in oltre nelle mie indegne orationi, e meditationi al Signore perpetuamente che mi desse gratia di dedicar tutto me stesso, figli, moglie, fameglia, casa, robba, pensieri, parole, e opere, & ogn'altra cosa, e finalmente per sua infinita clemenza, e bontà fui fatto degno d'esser carcerato (beneficio per me singolarissimo) del quale non cesso di ringratiare il Signore notte, e giorno, supplicandolo si degni pormi nel numero di quei che per amor suo hanno patito tormenti, e morte; prego anco per la vnione, & essaltatione della santa Chiesa, per il Papa, e che per tutti Regni si promulghi, e dilati la

legge di Chriſtò Noſtro Signore, e ſi conuertano tutti à lui: per la pace, e tranquillità della chriſtianità, particolarmente del Giappone, e tra tutti per il noſtro Veſcouo: per il Viceprouinciale della Compagnia, e per tutti li Padri, Fratelli, & Alumni di quella: per i curati d'anime: per gli heretici, ſciſmatici, & apoſtati: per quelli che ſtanno in peccato mortale: per l'anime del purgatorio: e per tutte l'altre neceſsità; cominciando l'oratione ordinariamente dalla meza notte e ſtendendola ſin'adhora di pranſo, doppò il quale ripoſato alquanto, leggo libri ſpirituali, e poi ripiglio le mie meditationi: cenato ch'hò, e preſo vn poco di ſonno, dico la corona, e continuando in tal maniera queſto eſſercitio, mi ſopra-uenne vn'oppilatione di milza. Sin-

quì Giouanni il giorno ſteſſo che fù
martirizato, e perche non gli
diedero più tempo, laſciò
coſi ſenza finir il pe-
riodo.

*Di Gio. Ingoro ſcritta di prigione alli Chriſtiani di Yatzuxiro alli 26. di Gennaro del 1601. nella quale racconta quanto paſsò tra lui, & il Gouernatore di quella Città.*

Giunto alla preſenza del Gouernatore Cacuzayemon, mi diſſe, il profeſſar voi la legge da Canzuyendono prohibita, è delitto molto graue, e ſopra queſto s'hà da procedere contra di voi; tuttauia ſe laſciarete d'eſſer Christiano, paſſaranno bene le coſe voſtre. Gli riſpoſi Signore io non trouo coſa della quale prenda contẽto, e giubilo maggiore, e materia di dar continue, & infinite gratie à Dio, che di patire, ò ſpargere il ſangue per amor di ſua Diuina Maeſtà, e tutte le mie medita-

ditationi, & orationi tendono à questo apparecchio, dalche può V. S. comprendere, quanto io sij lontano dal tornar al gentilismo. Io stupisco, disse il Gouernatore, che non ho mai visto in vita mia viso d'huomo tanto allegro, quanto il vostro; poi introdottomi nelle sue più rimote stãze, mi disse: d'onde nasce fratello questa vostra eccessiua allegrezza in tal tempo? & io cominciando dall'origine della mia conuersione, soggiunsi. Leggendo gli anni adietro, i principali, e più dotti libri delle sette di Giappone, non vi trouai altro che assurdità, fintioni, & inganni, dal che, e dal non trattarsi del Creator del Cielo, della terra, de gli huomini, e di tutto il resto, venni à concludere che tutto il creato era prodotto à caso, e da se stesso, & il desiderar, e procurar la salute dell'anima, mi pareua vna mera

vani-

vanità, e solo si douea far caso delle cosedi questa vita. Successe poi nel dominio di Muro mia Patria Agostino Fingonocami; il quale esortò tutti i suoi noui vassalli ad abbracciar la legge che lui teneua: all'hora io ascoltai le prediche, e disputai anco più volte con i Predicatori, ma non restai mai ne cõuinto, ne' persuaso che vi fusse saluatione. Passato qualche tempo venni à questa Città di Yatzuxiro doue proposi ad alcuni Christiani li miei dubij circa l'immortalità dell'anima, ma non li seppero sciogliere, dicendomi che ne dimandariano risolutione à fratelli della Comp. cõ che entrai in tãta stima di me stesso, & in tãta superbia & albagia, che ne fratello ne Padre alcuno stimauo mi potesse stare à fronte. Occorse in tanto il ritorno del Conixi Diego Mimasaca dalla guerra di Corai, che cõ

la

la ſua facondia, feruore, & eſsempio di vita, riduſſe alla fede di Chriſto la mag gior parte del popolo, e della nobiltà di Yatzuxiro, e tra gli altri conuertì me più pertinace di tutti, hauendo io prima di battezarmi maturamente conſiderate, e ben ponderate le ragioni, che i Chriſtiani allegano intorno alla certezza della ſalute, e toccato come con mano, che non può non eſſerui il Crea tor dell'vniuerſo, e che la legge che queſto inſegna, è infallibile, e vera. Si riſe Cacuzayemon del mio parlare, e diſſe, ſarebbe bẽ coſa gratioſa, che quello che inquire, è pretende caſtigare i Chriſtiani, reſtaſſe conuinto da loro. Io mai tenni ne Amida ne Xacà per ſal uatori, ne mi pare veriſimile che ſolo per dire Namù, Amidabut, ſia l'huomo ſicuro della ſalute, com'affermano i Bonzi, & l'iſteſſo intendo di Chriſtiani, i

ni, i quali non credo che col pronuntiare GIESV Maria e non far altr'opera buona, possano tenersi per salui: e come Xacà è stato auttore di molte menzogne, & inganni; così non sò se i Padri caminino ancor'essi per la medesima strada, ne s'habbiano retta, ò mala intentione, ne quelche pretendano: e non finisco di capire, che perche vengono da parti rimotissime, e predicano cose del paese loro con tal rettorica, & affetto, che fanno merauigliar le genti, se li deua dar tanto credito. Ne io tanpoco (dissi) mi fondo ne'i nudi discorsi de Padri, ma nella forza delle ragioni che adducono, delle quali il mio intelletto s'appaga, & il pensar hora d'hauer à morire come Christiano, è cosa per me di sommo contento. Cacuzayemon disse, moltissimi huomini coraggiosi, e forti non stimarono vna paglia

glia il morire, ma niuno credo mostraſ ſe già mai in ſimile occaſione ſembiante tanto allegro, e ſereno, quanto voi, il che s'io non vedeſſe, terrei per incredibile. Riſpoſi Signore ſi fatto giubilo, e contento, & il non temer io la morte, da altro non naſce, ſe non dal tener per coſa più certa, che ſi troua altra vita, & vn ſolo Creatore, che ſe lo toccaſſe con mano. Soggiunſe il Gouernatore voi come perſona ſemplice credete alla prima fermamente quanto i Padri predicano; certo io ſento aſſai ch'vn'huomo della bontà, e candidezza che ſcuopro in voi, habbia da perire, & io riſpoſi, Sign. non mi tẽgo già per tanto sẽplice, e ſincero, quãto V.S. s'imagina, perche auanti il batteſimo, quãdo ſtauo ingolfato nelle coſe di queſto mondo, niente penſando al futuro ſecolo, ingannauo ben ſpeſſo queſto, e quell'al-

tro, ma hora non ſo conto alcuno di quello che i Gentili ſtimano infinitamente, ne pur della vita ſteſsa, la quale ſe ſaro fatto degno di spẽdere per amore, e gloria del mio Creatore, cambierò con l'eterna, e beata del Cielo: e piaceſse à Dio che V. S. credeſse nella dottrina de'Padri, che non dubito confeſsarebbe, e predicarebbe il medeſimo Riſpoſemi Cacuzayemon, per eſser ſtato Simone Taquenda paeſano, & amiciſsimo mio, gli hauerei voluto ſaluar la vita benche con perdita d'vn deto della mano, ma egli non contento di diſpreggiar ogni mio conſiglio, conſigliaua gli altri Chriſtiani à non retrocedere, e come queſto riſultaua manifeſtamente in vilipendio della legge di Canzuyendono, non ſtette in mia mano il liberarlo dalla morte: & io gli diſsi alcune volte: ſe voi Taquenda intendete

dete si chiaramente le cose della salute, vi prego per l'amor che mi portate, à dichiararmele in modo ch'io le capisca come voi; Rispolemi che queste cose erano tali, ch'à lui non bastaua l'animo d'esplicarle con parole. All'vltimo mi commandò ch'andasse prigione, offerendosi alla venuta di Canzuyendono d'intercedere per la mia liberatione. Io lo ringratiai del fauore, ma che maggiore lo riceuerei, se mi toccasse di spargere il sangue per amor di Giesù Christo mio saluatore. Questo è in sostanza il dialogo passato tra me, & il Gouernatore. Voi aiutatemi à render gratie à Dio di tanto beneficio, quanto io stimo questo d'esser preso, e carcerato per lui, e pregate sua Diuina Maestà, che vsi con me peccatore, ogni giorno maggior pietà, e misericordia. Sin qui Giouanni Ingorò. Si seppe di più che Ca-

cu-

curzayemon, gli disse, voi hauete hauuto ardire di rubbare l'ossa de'quattro crocifissi, Madalena, Agnesa, Giouanna, e Luigino, e portarle à vendere à Nangasachi. Rispose Giouanni, mai si trouarà ch'io habbia fatta questa mercantia; ne raccolsi bene alcune cadute da se in terra per sepellirle al modo de' Christiani.

Let-

# *Lettera delli trè prigioni di Yat-Zuxiro al Padre Viceprouinciale della Compagnia di Giesù.*

DI sommo contento, e conforto ci è stata la lettera di Vostra Reuerenza. Quanto à quelche tocca à noi, se bene habbiamo sempre desiderato occasione di patire per amor di Dio; tuttauia come peccatori dubitauamo di non esserne fatti degni, & hora che per la confessione del suo santissimo nome ci trouiamo carcerati, non sappiamo esprimer con parole il giubilo del cuor nostro, ne ci satiamo di dar gratie, e beneditioni à Sua Diuina Maestà di così segnalato fauore, e del desiderio ch'accresce sempre in noi di soffrire ad imi-

ratione del Nostro Signor GIESV, le maggiori ingiurie, e li più acerbi tormenti, che huomo alcuno sopportasse giamai. Delle nostre mogli, figliuoli, e parenti non ci prendiamo trauaglio, hauendole già offerte à Dio con le vite nostre, e stando sotto la protettione dl Vostra Reuerenza, e de gli altri Padri. De i Christiani di Yatzuxiro, Giouanni Zyemon hà sopraintendenza, e cura in luogo nostro. Vostra Reuerenza dia animo, e coraggio à tutti di star saldi, acciò non seguano l'orme d'alcuni fiacchi, e miserabili, che in quest' vltima persecutione intendiamo esser con immenso cordoglio nostro caduti. Ci viene riferito dell'andata d'vn Padre à Cumamoto, sappia Vostra Reuerenza, che s'egli và per trattare con Canzuyendono della nostra liberatione, noi non ci


con-

consentiamo, e tale vffitio ci apportarebbe discontento, e pena. V.R. e tutti della Compagnia ci impetrino con i loro santi sacrificij, & orationi dal Signore gratie di morir per amor suo. Nel resto supplirà per noi à bocca Giouanni Zyemon, dimãdandole perdono del l'ardire, e poco rispetto, con che le habbiamo scritta la presente.

# RELATIONE DEL Martirio di tre Christiani Giapponesi nel Regno di Firando.

*In Yamanda luogo dell'Isola d'Ichizuchi dello Stato di Firando, del quale è Signore Matzura foim, fiero auersario, e persecutore della legge di Christo, furono alli 14. di Nouembre del 1609. martirizati tre Christiani honorati di detta Isola, Gasparo, Orsola sua moglie, e Giouanni loro figliuolo.*

HAVEVA Gaſparo maritata Maria ſua figliuola ad vn Gentile figlio di perſona principale, e Gouernatore d'vna parte di dett'Iſola, chiamato Condochiſano, grand'Idolatra, che tenne varij mezzi per farla apoſtatare, con ricercare anco ſuo Padre, che la perſuadeſſe à queſto: Ma egli non dando orecchie alla pazza dimanda del Gentile; eſſortaua la figliola à portarſi conſtantemente, come ſempre ſi portò, ſin' à tanto che certificataſi di non poter ſenza contumelia del noſtro Saluatore viuere con ſuo marito, ritornò à caſa di ſuo Padre. Sdegnato perciò in eſtremo contra Gaſparo il Gouernatore Condochiſano, machinò l'vltima rouina della perſona, e famiglia del

medeſi-

medesimo: auuisando il Tono, ò Signor di Firando per mezo d'vn Bonzo di molta auttorità, e Superiore di Monasterio; che in Ichizuchi non mancauano Christiani, i quali non solo viueuano come tali contra la sua prohibitione: ma di più conuertiuano i gentili alla fede loro: e se facesse di ciò far inquisitione, trouarebbe, che gli narraua il vero. Commise il Tono questo negotio al Bonzo accennato; ad vn'altro della setta di Yambuxì delle più peruerse di Giappone; i cui Bonzi hanno patto col Demonio, & habitano nelle cauerne de' monti, & in mezo à densissime selue; & al Gouernatore dell'altra parte di dett'Isola nominato Inouye Vmanoio; con ordine d'ammazzar quanti Christiani vi trouassero; e venuti in cognitione, che Gasparo con la sua famiglia professaua

 la

la fede di Christo, e poco prima hauea battezzate tre creature, & era il principale di tutti i Christiani d'Ichizuchi, il quale con ammirabil feruore faceua ragionamenti spirituali, annuntiaua le feste, e giorni di digiuno, essendo à tal fine prouisto del Calendario, e di varij libri diuoti tradotti in lingua Giapponese; l'vccisero con sua moglie Orsola, & il figliolo Giouanni. Intesa Gasparo la sentenza capitale datagli dal Signor di Firando, doppò d'hauer fatta oratione auanti l'imagine della Madonna, andò in persona à trouar il Gouernatore Vmauoio, offerendosi alla morte. Corsero subito alcuni soldati con furia, e strepito per prenderlo, e legarlo, ma disse il martire; fratelli, douend'io morir come christiano, è vana ogni diligenza, e cautela vostra, e qualunque

vil'

vil'huomo, anzi vn fanciullo basta per far meco l'offitio vostro. Stette vna notte legato in continua oratione, & apparecchio, dicendo à i Christiani, che per ordine del Gouernatore lo vegliauano: Io moro contentissimo, e con ferma speranza di passar al cielo, perche spargo il sangue, e dò la vita per la confessione della fede di Christo, & hò compassione di voi altri, che restate in questo mondo. Pregò il Gouernatore instantemente che lo facesse, ad imitatione del nostro Saluatore, morir in Croce; rispose, non in croce, perche il Tono mio Signore non lo commanda, e non è solito in quest'Isola condannar niuno à tal sorte di morte: almeno disse Gasparo, m'ammazzino nel luogo, doue auanti la persecutione era piantata la Croce, e sono sepelliti i miei

pro-

progenitori, e parenti christiani; il Gouernatore l'essaudì, e stando egli per esser decapitato, dimandò tempo di raccomandarsi à Dio, che accennarebbe poi al ministro che facesse l'offitio suo, e fatta ingenocchioni, e con le mani alzate vn poco d'oratione, disse ch'era tempo. Il medesimo Gouernatore per più honorarlo, gli tagliò di sua mano la testa in vn colpo; e volendoil Bonzo Yamabuxi prouar la sua catana, ò spada, come costumano i gentili di fare ne' i corpi morti, il Gouernatore non lo permise, anzi diede licenza à i Christiani, che quiui erano, di sepellirlo al modo nostro nel Cimiterio antico. Nello stesso giorno che Gasparo rese la sua beata anima à Dio, fecero cauar di casa, doue stauano prigioni, Orsola, e Giouanni, i quali lieti oltre modo della felice sorte toc-

cata loro: Non si satiauano di render gratie à Dio d'esser stati fatti degni di morir per amor suo, e dicendo finta=mente i ministri, che non voleuano ammazzarli; mà che il Gouernatore li chiamaua per saluarli la vita con l'essilio come hauea fatto à Gasparo; Risposero ambedue, che Gasparo era già morto, & essi niente più desiderauano che farli compagnia, però che al titolo d'esser christiani gli ammazzassero pure, ma gli vccisori non dissero altro, e caminando i Martiri, vno de' soldati diede all'improuiso vn colpo di catana ad Orsola, e non morendo subito, si pose inginocchioni ad aspettar il secondo, del quale morì con inuocar prima i santissimi nomi di Giesù, e Maria: Giouanni che andaua vn poco auanti in sentir le catanate che diedero alla madre, voltossi indietro,

e vi-

e visto quelche passaua, s'inginocchiò, & in dir Giesù Maria, fù in vn colpo ammazzato. A i loro corpi si diede subito sepoltura dinanzi à casa loro, per trasferirli con prima commodità à più degno, e decente luego. Sia sempre lodato Dio, che tal costanza, e fortezza communica à suoi fedeli.

Di Nangasachi, li 10. di Marzo, del 1610.



IL FINE.